ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Exegisse non fecisse

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5,
Provincia » 10.

TORINO, 28 AGOSTO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 27 agosto.

GLI INDUSTRIALI TORINESI ALL'ONOREVOLE DEPUTATO LUIGI NERVO.

Oltre a duecento egregi nostri industriali hanno sottoscritto in onore dell'on. Luigi Nervo il seguente indirizzo, che stamane nelle sale della Società promotrice della Industria nazionale fu presentato al deputato del III collegio di Torino da una commissione composta dei signori Aiello, Mazzonis e Bancalari.

« Onorevole signore,

« I sottoscritti, memori di quanto V. S. onorevolissima ha operato nell'interesse delle patrie industrie, appagano un desiderio del cuore nell'esprimerle la loro viva e sincera riconoscenza.

« La di Lei voce sarà sempre autorevole nel Parlamento italiano quando è in discussione l'industria nazionale, che tanta parte rappresenta della ricchezza del paese. Essendosi Ella proposta la nobile missione di promuovere il risorgimento economico della patria, noi ammiriamo in Lei il nostro potente alleato, poichè alla stessa meta pure sono rivolti i nostri sforzi.

« Noi abbiamo seguiti i sapienti discorsi da Lei fatti per la revisione della tariffa generale e nella discussione del trattato di commercio colla Francia. Ed ultimamente abbiamo applaudito all'ordine del giorno da V. S. proposto ed approvato dal Parlamento nella seduta del 24 giugno u. s., con cui si fa obbligo al Governo di ricorrere a parità di condizioni all'industria nazionale per le provviste occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

« Noi comprendiamo come la nostra causa da Lei sì valorosamente propugnata, sia resa difficile dai pregiudizi che ancora dominano e danno dalle patrie industrie e dagli errori invalenti di perniciose teorie economiche, ma in mezzo alle difficoltà della bella impresa non mancherà a V. S. onorevolissima la riconoscenza ed il vivo attaccamento dei sottoscritti che salutano in Lei l'egregio campione dell'industria nazionale. »

(*Seguono* [illegible] *firme*).

Inutile il dire che l'on. Nervo accolse l'indirizzo con sensi di riconoscenza e alla commissione speciale porge commosso vivi ringraziamenti.

PER LA FERROVIA DI SUPERGA.

Il presidente della *Società promotrice dell'Industria nazionale* di Torino riceveva dal ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli ieri dall'assemblea tenutasi nelle sale della Società stessa per la ferrovia di Superga:

« Presidente *Società promotrice dell'Industria nazionale*, Torino.

« Ringrazio, assicurando che per parte mia farò tutto quanto sarà possibile.

« Ministro Baccarini. »

LE FESTE PER ARNALDO.

Brescia, 26 agosto.

Il Tiro a 300 metri.

(G. B.) — Ieri, dopo che le varie rappresentanze si contesero le ultime bandiere, è stata chiusa la gran gara del Tiro a 300 metri. Domani, a mezzogiorno, nella crociera di S. Luca, avrà luogo la distribuzione dei premi.

Nella categoria *fratellanza*, per le rappresentanze di Società di tiro a segno e d'esercizi, il primo premio sarà conferito alle rappresentanze del Tiro a segno provinciale di Brescia: il premio consiste in un magnifico dono della città di Milano.

* * *

La Mostra equina.

Alle ore undici di questa mattina — presenti il ministro Zanardelli, il sindaco, la Giunta, il generale Lombardini, il prefetto Arabia, molti professori di veterinaria e proprietari, e la Commissione ordinatrice — è stata inaugurata la Mostra equina. Ha parlato solennente l'on. Gorlo, presidente.

Nel suo lungo discorso fece palese l'utilità di queste mostre, che invogliano gli allevatori a studiare vie maggiormente i vari sistemi d'allevamento, e lodò la solerzia della Commissione, a cui va tributato gran parte di merito se la presente Esposizione è riuscita segregiamente sia per numero di capi, sia per varietà di razze.

I cavalli sono più di 258; alcuni furono condotti stamane, quando il catalogo era già chiuso.

Il sito poi della Mostra non poteva essere migliore: è un gran piazzale coperto da alti ippocastani che fanno buona ombra.

In questo stesso recinto si stanno costruendo nuove stalle pei bovini, non bastando quelle già costrutte. Per quest'altra Mostra sono iscritti già 120 capi e altre adesioni si attendono ancora. La Esposizione de' buoi verrà aperta venerdì, 1° settembre.

* * *

Le corse a Sezuolo.

Stamane, alle cinque, nonostante il tempo tentennasse, hanno avuto luogo le corse a sedioli, ma con poco concorso di gente.

La prima gara, detta *d'incoraggiamento*, non offerse nulla d'interessante; nella prima batteria vinse *Berengario*, nella seconda, *Krobrajo*; nella terza, *Fusat*. Fu assai più interessante la corsa *internazionale*: nella prima batteria fu vincitore *Patiemy*; nella seconda, *Vandalo*; nella terza, *Benefice*.

A questo tennero dietro le gare fra i vincitori per la decisione dei premi; furono due. Nella prima toccò il primo premio (800 lire) a *Krobrajo*, il secondo (600) a *Fusat*, il terzo (400) a *Berengario*; nella seconda, il primo (1000 lire a *Patiemy*, il secondo (700) a *Vandalo*, e finalmente il terzo (400) a *Benefice*.

LETTERE VERCELLESI.

Vercelli, 26 agosto.

Mistero... postali.

(*Cour*) — Dovete sapere che poco lungi da noi vi è un paese chiamato Vivarone a 5a cui si possono contare due dozzine di elettori.

Ora in questo paese (ve lo dico nacchi tutto segnato) è residente proprietario e consigliere provinciale l'ing. Lucca.

A Vercelli poi, sempre buono e tranquillo, ne ha uno l'avv. Bellardi, il quale allorchè volontieri la serietà degli impegni elettorali con delle sonore risate, ben sovente provocate dai fischi madornali dei signori avversari.

Poco fa il suddetto avvocato, forse per abbattere un'ora di *spleen*, pensò di scrivere ad un suo amico di Vivarone per chiedergli appunto quale esito avessero avuto le elezioni di colà, sperando che un novello fiasco di quel furioso candidato potesse rimetterlo di buon umore.

Rispose l'amico dopo qualche tempo avvertendo che la lettera *era stata disuggellata*...

Questa risposta spiegò il perchè nel numero 229 la *Nazione* abbia pubblicato il contenuto della lettera di Bellardi...

Chi avrà sequestrato e aperta quella lettera?... Mistero!...

E per svelare questo mistero si dovrà ricorrere una volta ancora alla legge!

* * *

Ospite straniero.

Da qualche dì è ospite nostro il signor Giovanni Adamos, professore di agronomia all'Istituto di Presan in Moravia.

Esso è qui per studiare il nostro sistema di irrigazione ed i nostri opifici di lavorazione del riso.

Sciopero di marinai.

Genova.

Sono appena appianate le divergenze sorte fra l'Amministrazione della Società Florio-Rubattino ed i macchinisti, quand'ecco ora ci si annuncia che è scoppiato uno sciopero generale dei marinai della Società medesima, che pretendono un aumento di 5 a 10 lire mensili ed il vino anche pei viaggi del Mediterraneo.

La Compagnia fece richiesta al Governo di marinai regi per poter fare regolarmente i viaggi, a seconda delle obbligazioni assunte. Fu arrestato un individuo che aveva in tasca un telegramma destinato ad eccitare allo sciopero i marinai che trovansi a Palermo.

LE FERROVIE INDIE INGLESI IN EGITTO.

Una corrispondenza dall'Egitto ad un giornale di Londra annunzia che il Governo inglese non s'illude punto sulle difficoltà e sui sacrifizi che porterà seco la spedizione in Egitto.

Furono già inviati ad Alessandria 3000 uomini di supplemento per colmare i vuoti lasciati dai morti nelle scaramuccie e nelle ambulanze per malattie derivate dall'umidità e dall'inclemenza del clima di quelle regioni.

Si sta ora preparando a Londra la mobilizzazione di una seconda divisione da spedirsi in breve in Egitto.

Mattino, 28 agosto.

LETTERE BOLOGNESI

Prefetti in giro.

Bologna, 27 agosto.

(E. S.) — Annunziata soltanto ieri l'altro per la prima volta, oggi si conferma ufficialmente la notizia che il prefetto nostro viene traslocato a Venezia e che è chiamato a sostituirlo il Saluzzo, già prefetto di Parma.

Più anche; il cambiamento, per ordine del Ministero deve effettuarsi entro il mese. Questa fretta lo mette spiega perfettamente; siamo in epoca di movimento elettorale, il Ministero poco o tanto fa lui le elezioni e vuole che i suoi rappresentanti siano già a posto il giorno della battaglia. Ma quello che non mi spiego è l'opportunità di questo cambiamento, quando già il comm. Massi aveva preso cognizione delle forze numeriche dei partiti fra noi, e quando appena due mesi ci separano dal giorno della lotta.

* * *

È strano; quando il Massi venne mandato fra noi, ai moderati, avvezzi alle compiacenti partigianerie del Faraldo, parve venuto il dì del giudizio.

Gridarono, sbraitarono, gettarono a babbocciо insolenze al nuovo venuto, che, secondo loro, doveva riordinare a Bologna il partito di Sinistra; poi, vedendo che essi quel sistema non si cavava un ragno da un buco, mutarono tono e lisciarono convenevolmente il buon commendatore, il quale, lusingato da tante carezze, si trovava in Bologna come su un nido di bambagia.

Eppure una volta il Massi ne fece una grossa; era il giorno di S. Giovanni dell'anno scorso, ricorreva dunque il suo onomastico.

In piazza, al solito suonava la musica cittadina, quando a molti, indignati pel tumulto di Marsiglia, parve doveroso raccogliersi sotto una bandiera tricolore, e all'ombra di quell'insegna gettare per l'aria il grido di: *Viva l'Italia!*

Per ordine del Massi la bandiera fu sequestrata ed i giovani arrestati.

L'indomani però il Tribunale correzionale si incaricava di rendere ampia e bolata giustizia.

Quella pel prefetto fu una cantonata.

* * *

Invece, or saranno due mesi, il Massi si è mostrato sagace e previdente.

A Molinella — a pochi chilometri da Bologna — 1500 braccianti si erano messi in isciopero. Il comm. Massi, aveva preveduto il caso, aveva anticipatamente ottenuto dal Governo la concessione di certi lavori, e, senza manette, senza apparato di forza, senza quasi che a Bologna se ne avesse sentore, potè scongiurare il pericolo e ridonare al lavoro quelle tremila braccia, che chiedevano pane.

È la più bella gloria della sua amministrazione!

* * *

Come uomo politico, benchè di Sinistra, egli ha fatto poca politica.

Si è occupato invece molto, e con buon successo, della viabilità provinciale, ed ha atteso con cura ai lavori della Deputazione.

Moralista severo, censurò sospettoso, l'anno scorso non permise la rappresentazione del *Bottone di rosa* di Emilio Zola, e non si portava di dire che per lui le ultime commedie di Sardou non dovevano permettersi.

Ma del resto, affabile, imparziale, cortese, si era guadagnati molti amici.

* * *

Ora il Governo lo manda via da Bologna. Pensiamo.

A Bologna il Massi, coll'on. Lugli, andavano predicando necessaria, e predicando sicura l'alleanza dei progressisti coi moderati.

Pare invece che all'Associazione progressista, di cui è presidente il Baccarini, l'abbia per prevalere una corrente diversa.

Ora conciliate il fatto che Massi qui rappresentava Depretis, coll'altro che fra il ministro dell'interno e gli onorevoli Baccarini e Zanardelli esistano gravi dissensi; conciliate questi due fatti e poi concludete con me che se alla vigilia delle elezioni il comm. Massi viene traslocato, è segno che il Depretis si è deciso finalmente per la via da seguirsi nelle battaglie prossime.

L'alleanza Minghetti-Depretis è stata assai decantata, e l'onor. Minghetti si porta candidato a Bologna.

Potrei ingannarmi, ma questo cambiamento di prefetto mi ha tutta l'aria di una scissura completa fra il ministro degli interni e gli altri suoi colleghi, fra il capo del Governo e la nostra Associazione progressista. Tanto più che il comm. Salaris, destinato a prefetto, gode fama di uomo temperatissimo.

Il tempo giudicherà: e se mi fossi ingannato ne sarei contentone.

* * *

Il successo di ieri.

Poco ho da aggiungere; il professore Galani aveva più di 60 anni. Si è tolto la vita per ragioni finanziarie: poveretto!

LE GRANDI MANOVRE.

Ieri è cominciata la formazione delle divisioni che prenderanno parte alle grandi manovre.

Una divisione, quella comandata dal generale Moraldi, si formerà in Spoleto.

Le altre divisioni saranno contemporaneamente formate a Foligno, Ponte San Giovanni e Perugia con truppe delle divisioni di Perugia, Firenze ed Ancona. Le prime due divisioni formeranno il 2° Corpo d'esercito che sarà comandato dal tenente generale Bruzzo; le altre due, il primo Corpo agli ordini del tenente generale Bertolè-Viale, direttore superiore delle manovre e del campo. S. E. il generale Cosenz.

La divisione formata dalla guarnigione di Roma si comporrà dei reggimenti di fanteria 37, 38, 45 e 46 e del 1° reggimento bersaglieri.

Avendo la classe 1863 raggiunto la bandiere, le compagnie si comporranno di circa 220 uomini ciascuna coi relativi ufficiali, essendo stati assegnati circa 14 ufficiali di complemento a tutti i reggimenti che in questo modo saranno forti di circa 2500 uomini ciascuno.

Ad eccezione della cavalleria, della quale arma due soli reggimenti soltanto prenderanno parte alle grandi manovre, tutte le altre armi presenteranno la terza formazione di guerra.

Le quattro divisioni [illegible] a 58000 uomini.

Dal 27 agosto al 3 settembre ciascuna divisione si eserciterà per proprio conto. Dal 3 settembre in poi avranno luogo le manovre di divisione contro divisione, finchè con un nuovo concentramento si eseguiranno due o più fazioni campali di un Corpo d'esercito contro l'altro.

Il giorno 14 i due Corpi d'esercito riuniti a Foligno saranno passati in rassegna da S. M. il Re nella grande Piazza d'Armi di quella città.

Le deputazioni militari [illegible] agli addetti militari residenti in Roma presso le varie legazioni, assisteranno alle manovre, seguendo il quartiere generale.

Imposta sui terreni.

In questi giorni in cui si va agitando la questione del riordinamento dell'imposta fondiaria, crediamo non inutili alcuni appunti numerici e statistici sopra questa imposta quali ci vengono forniti dalla relazione dell'on. Ferrari sul progetto per il riordinamento di detta imposta.

In una tabella annessa a quella relazione si desume che nell'ultimo decennio l'imposta erariale sui terreni si aggirò ogni anno sui 126 milioni.

Invece le sovrimposte provinciali e comunali crebbero ogni anno.

Le sovrimposte provinciali da 30 milioni nel 1871 arrivarono a 60 milioni nel 1881, e quelle comunali da 43 milioni nel 1871 giunsero a 76 milioni.

Nel 1881 la somma di 126 milioni e mezzo pagata per imposta erariale sui terreni, fu così divisa fra i diversi compartimenti:

Lombardo Veneto 44 milioni — Napoletano 35 milioni e mezzo — Piemonte-Liguria 16 milioni — Sicilia più di 9 milioni — Marche-Umbria 7 milioni — Toscana 6 milioni e 700 mila lire — Romagne 6 milioni — Roma 4 milioni e 305 mila lire — Modenese circa 4 milioni — Sarda 3 milioni e 300 mila lire — Parmense 2 milioni.

Queste cifre rispondono cinquantennio a chi afferma che certe regioni d'Italia non contribuiscono abbastanza nelle spese dello Stato.

Il peso delle sovrimposte comunali e provinciali in quel 1881 di 126 milioni e 900 mila lire.

In questa somma contribuirono le varie regioni italiane nella proporzione seguente:

Lombardo Veneto 37,717,000 lire, Napoletano 35,220,000 lire, Piemonte-Liguria 15 milioni 682,000 lire, Toscana 9,271,000 lire, Romagne 6,612,000 lire, Sicilia 8,355,000 lire, Marche e Umbria 6,109,000 lire, Parmense 2 milioni e mezzo, Modenese 3 milioni e mezzo, Sardo circa 3 milioni.

La Sicilia, la Sardegna e le provincie del Napoletano sono le regioni ove le sovrimposte comunali e provinciali furono applicate con più discreta misura.

La percentuale della sovrimposta relativamente all'imposta erariale giunse al 147,20 nelle Romagne, al 137,10 in Toscana, al 118,40 nelle Marche e nell'Umbria, al 100,20 nel Lombardo-Veneto.

In Sardegna non superò l'88,61, in Sicilia il 92,75.

In dieci anni le sovrimposte crebbero in ragione del 60 per 100 e superarono l'imposta principale governativa, compresi i tre decimi di aggiunta.

Disgrazia sul Lago Maggiore.

Telegrafano da Pallanza che sabato sera tre signori con una signora, tedeschi, alloggiati all'*Hôtel Giannoli*, tornavano da una gita fatta all'Isola Bella. Il lago era grosso, il cielo coperto da nuvoloni. Ad un tratto cominciò a piovere dirottamente; per ripararsi si gettarono con rapido movimento sotto l'unico ombrello che uno di essi aveva aperto. La barca si capovolse: gli uomini si salvarono a nuoto, ed il barcaiolo, con pericolo della propria vita, trasse a riva la signora che era molto corpulenta. Quando si giunse però questa era già cadavere.

Onorificenze.

L'Imperatore di Russia ha conferito al comm. Bella, direttore della pubblica sicurezza al Ministero interni, la Gran Croce col Gran Cordone dell'Ordine di San Stanislao di prima classe, e la Commenda dell'Ordine di San Stanislao di seconda classe ai questori di Roma e Palermo, sigg. Mazzi e Tagliori.

Giorno, 28 agosto.

Pel fatti di Stresa.

Il *Journal de Genève* ha nel suo ultimo numero questa notizia:

« Il signor Respini, presidente del « Gran Consiglio ticinese, mi informa « per telegramma che egli ha tele« grafato al Consiglio federale la sua « intenzione di pubblicare quanto « prima un racconto completo dei « fatti avvenuti a Stresa, assicurando « che la narrazione fattane dalla « *Perseveranza* è assolutamente inc« satta. »

Il sig. Respini, per chi non lo ricordasse più, è quel tal presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino che prese parte non solo al Congresso clericale della *Pius Verein* a Locarno, ma si accompagnò ancora alla famosa coorte la quale compiè la *cavata a Stresa* del 25 corrente, e il quale dopo le patriottiche dimostrazioni dei nostri connazionali del Lago Maggiore (secondo il precedente telegramma del *Journal de Genève*, da noi riferito nel N. 235) « protestò « energicamente, mentre il battello « faceva rotta, contro questi fatti, « dei quali l'Italia non era respon« sabile; egli propose inoltre un tri« plice *evviva* alla Confederazione « svizzera e dichiarò che questo av« venimento non riuscirà che a vin« colare più strettamente il Canton « Ticino alla patria svizzera. »

Ora ben possiamo immaginarci quale *racconto completo* ed imparziale sia da aspettarsi da un tale funzionario e da un tale « protestante. »

Ma intanto tutti questi atti posteriori, le menzogne degli interessati e l'agitazione promossa dal partito retrogrado al di là e al di qua delle Alpi per volgere in suo favore e impressionare e prevenire l'opinione pubblica, ci persuadono una volta di più ad eccitare il nostro Governo perchè domandi prontamente ed energicamente la soddisfazione dovutaci.

Noi vogliamo credere che a quest'ora l'onor. Mancini avrà già fatto fare le debite e pronte inchieste, nè avrà atteso la relazione interessata dei dimostranti, ancorchè siano presidenti di Gran Consiglio; ma si sarà rivolto a tutti, agli imparziali ed agli estranei sovratutto.

Orbene, sulle risultanze d'una minuta e coscienziosa inchiesta non transigia.

Noi non ci siamo mai sottratti alla responsabilità che ci incombeva ogni qualvolta per mala ventura stranieri ebbero la menoma offesa da nostri concittadini, anche quando erano miserabili delinquenti, anche quando eravamo in casa nostra e l'offesa o il danno era impossibile a prevedersi e provvedervi. — Informi il caso del comandante inglese derubato a Cagliari e fatto segno di tante dimostrazioni.

Invece a Stresa si tratta di insulto recato da stranieri in casa altrui, di antidimostrazione facilmente prevedibile e preannunziata quando il governo svizzero avesse posto mente agli ardori bellicosi dei suoi elementi; a Stresa si tratta non di un personale delitto comune, ma di una vera offesa alle nostre istituzioni.

Lo ricordi bene il nostro Governo.

Un'aggressione in mare.

Trieste.

Un telegramma da Trieste ci ha già informati sommariamente di questa audace aggressione, avvenuta nelle acque di S. Croce. Ora ne riportiamo i particolari, per la cifra non piccola del caso e per il ripetersi frequente di tali atti di ostilità contro i pescatori chioggiotti, a cui è tempo venga posto pronto ed energico rimedio.

Un bragozzo chioggiotto, *Rendezvous*, padrone Luigi Bellemo, salpava la mattina del 23 corr. dalla spiaggia di Miramar per dare alla pesca in quei paraggi. V'erano a bordo i due figli del padrone: Natale, d'anni 24, ed Emilio, d'anni 20. Avvicinandosi il bragozzo alle acque di Santa Croce, i chioggiotti scorsero verso le ore 7 un battello che partiva dallo stesso luogo e che aveva le apparenze d'una lancetta che veleggiasse per diporto. Il battello prese evidentemente di mira il bragozzo, accorciando vieppiù la distanza che li separava. Appressatosi, scorse improvvisamente dal fondo della barca, dove sino allora si trovavano nascoste, circa sette persone, di cui due abbordarono il bragozzo, mentre le altre atterrarono i due fratelli Bellemo scagliando loro contro pietre del peso di circa un chilogramma. L'Emilio riportò varie lesioni e trovasi ora in cura all'ospitale dove fu trasportato ed ove dovrà rimanere alcuni giorni; il fratello fu colpito alla gamba. Fu ventura che i bragozzi di Francesco e Luigi Doria, avvedutisi dell'aggressione, accorressero in aiuto degli aggrediti, fugando il battello assalitore.

Diede motivo a questo fatto inqualificabile l'astio che mestatori vigilarchi fomentano contro i poveri pescatori chioggiotti. Sotto il pretesto di averli trovati in contravvenzione, pretendendo che pescassero meno di miglia dalla costa, si diede ad essi la caccia in alto mare e raggiuntili li si aggredì tentando di assassinarli!

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

27, *ore* 9,20 *pom.* **(Sera).**

La pena, a cui fu già condannato il prof. Sbarbaro, sopra proposta del Ministero, è stata ridotta da un anno a sei mesi, la sospensione dalla cattedra, ed è stata condonata allo stesso la pena del confine.

— Oggi la Camera di Consiglio delibererà, dietro il rapporto del giudice istruttore, sulle prime risultanze del processo Tognetti-Coccapieller.

27, *ore* 9,15 *pom.* **(mattino)**

L'istruzione intorno al processo Coccapieller-Tognetti prosegue.

Le conclusioni telegrafate ieri non sono definitive. Trattavasi soltanto delle conclusioni del giudice istruttore. Manca ancora la deliberazione della Camera di Consiglio della Sezione d'accusa.

— Oltre a quelle già pubblicate, verranno fatte altre nomine di titolari nelle Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno.

In questa occasione si provvederà alle Prefetture di Como e Piacenza.

È probabile che queste nomine verranno pubblicate in settimana.

— L'on. Depretis giungerà a Roma alla fine della settimana.

— Da informazioni giunte al Ministero della guerra risulta che le esercitazioni fatte dalle truppe ai campi d'istruzione hanno dato eccellenti risultati.

— È priva di fondamento la notizia che il ministro Berti intenda sopprimere la direzione generale dell'Economato al Ministero d'agricoltura e commercio.

— L'on. Berti si recherà in Torino a visitare l'Esposizione orticola che s'inaugurerà ivi il dì 7 settembre.

— Il progetto di riordinamento del Ministero d'agricoltura e commercio crea due nuove direzioni generali: la prima d'agricoltura, la seconda di industria, commercio e statistica.

Il progetto però non è definitivo.

28, *ore* 10,10 *ant.* **(giorno)**

È probabile che il comm. Breganze, attualmente capo del Gabinetto del Ministero degli interni, sia nominato procuratore generale alla Corte dei conti.

Il comm. Lovito, segretario generale al Ministero degli interni, è partito per Napoli.

— Si dice che il comm. Lavini, procuratore generale del Re a Roma, sosterrà l'accusa contro il senatore Manfrin, ex-prefetto di Venezia, nel processo per turbato e violato possesso mediante vie di fatto, che si svolgerà innanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

— Nel prossimo movimento di prefetti il comm. Tamajo da Arezzo verrebbe traslocato alla prefettura di Reggio Calabria.

Il comm. Gennarelli, ora in disponibilità, verrebbe richiamato in servizio e destinato alla prefettura di Arezzo.

Il cav. Gatti da Belluno sarebbe inviato a Teramo.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 27 agosto.

PARIGI, 27, *ore* 1,10 *pom.*

L'Inghilterra ha deliberato di dimandare alla Conferenza il privilegio per la sorveglianza inglese sul canale di Suez durante il *minimum* di due anni.

VERZUOLO (Saluzzo), 27, *ore* 12,10 *pom.*

Per la iniziativa dei signori Chieco e Alberione, il 10 settembre avranno luogo a Verzuolo le prove della luce elettrica.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 26. — Ieri sera un treno armato egiziano si avanzò a 300 metri dalle posizioni inglesi, e quindi si ritirò.

Alessandria, 27. — Nessuna conferma dell'occupazione di Cairo.

Porto Said, 27. — Assicurasi che gli Egiziani nel combattimento presso Magfar hanno lasciato molti prigionieri. Ignorasi la cifra dei morti. La guarnigione di Ghomlich venne molto rinforzata. Gli Egiziani elevano trincee verso Porto Said.

Mattino, 28 agosto

ALESSANDRIA D'EGITTO (*per la via di* **Londra**), 27, *ore* 6,37 *pom.*

La guarnigione di Aboukir costruisce importanti trinceo per opporre resistenza alle truppe inglesi.

Giorno, 28 agosto.

LONDRA, 28, *ore* 8,25 *ant.*

La regina Vittoria telegrafò al generale Wolseley felicitandosi con lui del successi avuti nei combattimenti di giovedì e venerdì scorso.

ALESSANDRIA D'EGITTO (*per la via di* **Londra**), 27, *ore* 6,25 *pom.*

Si dice che la divergenza fra Cherif-pascià e Riaz-pascià riguardo alla Camera dei notabili sia stata appianata.

Verrebbe stabilita una Camera di notabili ed un Consiglio con voto solo consultivo.

COMO, 28, *ore* 10,30 *pom.*

Stasera cinquecento clericali, di ritorno da una gita con bandiera, sono stati accolti con fischi da una grande dimostrazione di liberali.

Nel parapiglia seguitone si scambiarono da ambe le parti molti pugni.

I dimostranti si sciolsero all'intervenire della forza.

RAVENNA, 28, *ore* 8,25 *ant.*

Il *Ravennate* pubblicherà nel suo numero d'oggi la conclusione del compromesso stipulato dalla ditta Trezza per la costruzione della nuova linea Adriatico-Tiberina.

La ditta Trezza esibisce all'Amministrazione provinciale la garanzia di L. 500,000 in consolidato, che saranno versate nella Cassa depositi e prestiti.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 27. — Ieri i ministri si riunirono sotto la presidenza del sultano per prendere una decisione definitiva sulla convenzione militare. Ignorasi il risultato. Dufferin insiste che i Turchi possano sbarcare soltanto a Rosetta, Damietta e Aboukir.

Ismailia, 27. — La cavalleria si avanzò fino alla chiusa del canale d'acqua dolce di Cassasino.

Locomotive provenienti da Bombay giunsero a Suez.

Borsa Ufficiale. 28 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. Rendita d'ufficio 90 05.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 710 50 718 718 50 717 717 f.a.

Az. Unione Banche P. e R. — C. del m. in l. 953 50 f.c.

Ore da 10 48 a 10 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	101 80	101 90	— —	— —
Svizzera	101 60	101 80	— —	— —
Londra	— —	— —	25 40	25 50
Germania	— —	— —	124 —	124 1/2

Cronaca. — Torino, 28 agosto 1882. — La settimana finì meglio di quello che si poteva sperare.

Apertura di sabato 26 corrente:
82 67, 82 50, 115 50, 88 50.

Chiusura ufficiale:
82 67, 82 52, 115 50, 88 65.

Il Consolidato inglese da 3 per 0/0 salì a 99 13/16.

La ripresa improvvisa di venerdì venne dalla notizia di una vittoria inglese che fu poi subito smentita.

La ripresa di sabato invece era il risultato di altra notizia di vittoria inglese, ma questa volta notizia vera, e che può avere una grande influenza sull'esito finale della campagna. Speriamo che ciò sia, e che si possa presto uscire dai bollettini bellicosi tanto nocivi al buon andamento della Borsa.

Ore 12.

Borsa eccellente. La buona tendenza non si manifesta solo sulla Rendita ma anche sui valori.

La Rendita per fine corr. e per contanti 90 15 a 90 10.

Ripeto per fine settembre 40 a 45 cent.

Banca Nazionale 2317 a 2315.

Manifatture 788 a 786.

Banca Torino 719 a 718.

Banca Milano 931 a 931.

Cartiere 378 a 377.

Banca Tiberina 292 1/2 a 291 1/2.

Credito Torinese 296 a 290.

Unione Banche 205 a 194.

Banca Sconto 371 a 370.

Tabacchi 695 a 692.

Meridionali 459 a 457.

Industria e commercio 122 a 120.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che ha il servizio di posta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. **32** — Semestre L. **16** — Trimestre **8 50** — Mese **3 25.**

Unione postale: Anno L. **37** — Semestre L. **20** Trimestre L. **10.**

Per la **Gazzetta Piemontese e la Gazzetta Letteraria.**

Anno L. **24** — Semestre L. **13** — Trimestre L. **7** — Mese L. **2 50.**

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1° settembre al 31 dicembre 1882:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 8 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 9 50.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 3 25 per mese.**

Queste associazioni cominciano il 1° o il 16 d'ogni mese.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

ESTERO

LETTERE FRANCESI

« La vérité sur l'Italie. »

Parigi, 20 agosto.

(R. R.) — È un assioma, e non ha quindi bisogno di essere dimostrato — che fra vicini è meglio vivere in buona armonia, — tanto più poi quando si tratta di due nazioni che nei momenti liberi i giornalisti qualificano di nazioni sorelle, di *sœurs latines*. Intendo parlare della Francia e dell'Italia. Bisogna rendere giustizia, come non ho mancato di farlo nelle mie corrispondenze, al ministro Freycinet, il quale ha sempre fatto tutti gli sforzi per tenersi amica l'Italia, e perchè una *entente cordiale* regnasse, per quanto possibile, fra la Francia e l'Italia. Non è dubbio che il presente capo del Gabinetto francese, Duclerc, intende camminare sulle stesse orme del suo predecessore, come ha dichiarato in più di una conversazione con parecchi uomini politici italiani. La morte di Garibaldi ha provocato in Francia, e specialmente a Parigi, le calde e generose manifestazioni che sapete. Sembrava dunque che questa volta le relazioni fra le due nazioni limitrofe sarebbero divenute di bel nuovo amichevoli. Il Brachet ha tentato col suo libro e coi suoi attacchi nel *Figaro* di arrestare il riavvicinamento fra l'Italia e la Francia; e non si può negare che è in parte riuscito.

Ma ecco che si è trovato un altro scrittore, certo Jean Dorin, il quale ha rincarato la dose in un volume che è testè venuto alla luce sotto il titolo: « *La vérité sur l'Italie; notes de voyage*, par Jean Dorin (Marpon et Flammarion). » Io sono caldo partigiano dell'amicizia e dell'unione fra la Francia e l'Italia; e ciò mi permette di poter giudicare con più libertà e giustizia il libro del Dorin.

Il Dorin comincia col dire in una breve prefazione che « malade et professeur » ha intrapreso il suo viaggio in Italia per guarirsi, studiare e distrarsi. Professore, lo credo, poichè egli lo afferma; ammalato poi, la cosa è evidente ed indiscutibile; e lo provo. Il viaggiatore giunge a Torino e vede per la *prima volta* l'esercito italiano. Ecco i suoi apprezzamenti. « L'aspetto di queste « truppe non ha nulla di guerriero, « nulla di marziale — tutti, ufficiali « e soldati, fanno l'effetto di borghesi « mascherati da militari. — Ciò di- « pende in parte dai loro singolari « uniformi, che grazie ai loro colori « *voyants, criards et charlatanesques* « li fanno rassomigliare a soldati di « opera buffa. »

Un po' più lontano il Dorin dice che Genova, malgrado il suo ambizioso titolo di *superba*, non gli piace punto, e che del resto « l'Italia è il « paese dei disinganni, quando si sa « ben guardare; il ciarlatanismo de- « gli Italiani, la serenità che essi « portano nel vantarsi e nel mentire, « danno a tutto ciò che li concerne « ed a tutto ciò che loro appartiene, « delle dimensioni che non ha la « realtà, nè per la bellezza del paese, « nè per le qualità benefiche del « clima. »

Il Dorin poi se la piglia con tutti i giornali della penisola; non ce n'è uno solo che trovi grazia dinanzi a lui: *Gazzetta d'Italia, Riforma, Fanfulla, Corriere Mercantile, Caffaro, Opinione Nazionale, Vedetta, Telegrafo, Italie, Bersagliere, Pungolo*, ecc., ecc.

Secondo il Dorin, non c'è nulla, assolutamente nulla di buono in Italia: il clima, cattivo; le città, sporche; gli abitanti, ladri; (il verbo *rubare*, scrive Dorin, si coniuga in Italia in tutti i tempi, in tutti i modi, in tutte le persone, con tutti i numeri; è un verbo assolutamente regolare, che non comporta alcuna eccezione, che ha tutte le forme!) le donne, brutte: le fiorentine, magre all'eccesso; le romane, troppo grasse e flaccide. Perfino le cerimonie funebri sono sbeffeggiate. A Firenze, dice il Dorin, i funerali si fanno con un'indecenza rivoltante; essi hanno luogo la sera, alla luce delle torcie, e si segue la salma alla chiesa ridendo e gridando; è uno spettacolo, una ricreazione.

Il libro del Dorin termina con queste parole:

« Ed ora eccoci tornati in Francia; « facciamo un paragone all'uso dei « francesi che credono mostrarsi « uomini di spirito deprezzando il « proprio paese. Là, in Italia, man- « canza di lavoro, aristocrazia *fai- « neante*, un popolo *oisif, indolent « et malheureux*. Qui, in Francia, « una borghesia attiva, intelligente, « un popolo energico, laborioso, e- « conomo: laggiù, con la miseria e « la mendicità, modi bassi, striscianti « e un linguaggio ossequioso; qui, « col lavoro e col benessere, la fie- « rezza del carattere, la dignità, la « franchezza e la libertà di lin- « guaggio; laggiù l'importunezza, il « *sans-gêne* e la villania nelle ma- « niere, lo stretto egoismo del cuore « e la falsità dell'anima; qui caratteri amabili, cuori aperti, generosi; « una gentilezza squisita; nelle donne « la grazia elegante, negli uomini « la franca cordialità. Non so quale « donna di spirito diceva: — Quando « mi considero da sola, non ho per « me che una stima mediocre. Ma « quando mi paragono!!..... — Così al- « lorquando si è lasciato la Francia, « e che vi si torna, si trova che non « c'è più bello nè miglior paese al « mondo, e ci si dice: Nulla vale la « Francia ed i francesi. »

Ecco la modesta conclusione del Dorin. Ed ora non mi resta che a porre in guardia i lettori contro un troppo violento movimento di collera. Non si può nè deve imputare ad un paese l'opera di un solo. Dei matti e degli ammalati ce ne sono dappertutto e la stampa è libera.

Il Dorin è partito da Parigi professore ed ammalato — è lui che lo afferma — ed è tornato professore ed assai più ammalato di prima. Io credo, in ogni modo, che la sue corbellerie non interromperanno punto l'opera cancellatrice di Duclerc.

ITALIA

Ancora i libri di testo.

Abbiamo accennato nel precedente articolo che il volere un libro di testo unico è inopportuno, impossibile ed assurdo. Potremmo aggiungere che, quand'anche si fosse provato il contrario, l'esperienza ha dimostrato che i concorsi per libri di testo-modelli od unici riescono ad un bel nulla.

Basti ricordare il concorso pel *Sillabario* unico e pel *Libro di lettura* unico che il ministro Coppino in un momento di distrazione ha creduto poter introdurre nelle scuole di tutto il regno.

Anche allora fu nominata una brava Commissione di illustri personaggi che avevano preso sul serio la bisogna.

La Commissione si radunò e discusse.

Si trovò un monte di manoscritti sul tavolo, le cose più sublimi o più sciocche di questo mondo. Tentò di formarsene un giudizio: non conosceva per bene quello che correva, già stampato, per le mani dei maestri e degli alunni sui banchi della scuola. Quando se ne informò, trovò con suo stupore che dei libri in uso qua e là una buona parte era assai migliore e più adatta ai bisogni delle singole scuole che non i migliori scartafacci ammucchiati sul tavolo. La Commissione mise la cosa in tacere e non se ne fece più nulla.

L'odierno ministro dell'agricoltura può saperne qualcosa; esso informi.

Via, via dunque il *sillabario*-tipo, le *lettura*-modello; via l'utopia del *libro di testo* unico!

***

Abbiamo anche detto che si può lasciare alle presenti Commissioni scolastiche provinciali compito di scernere in primo giudizio i libri di testo per le scuole d'ogni provincia.

Però quest'ufficio andrebbe esercitato in modo assai differente da quello che si usa oggi. Perchè oggi che il Consiglio scolastico locale non ha controllo e tutela superiore, si è acconciato a fare da comodino e da bandiera assicuratrice di tutte le merci avariate che autori intriganti o editori faccendieri e briganti (nel buon senso, veh!) hanno caricato alle volte furtivamente nel barcone del Consiglio scolastico. Sicchè il Calendario pubblicato da questo non contiene il discreto elenco dei libri migliori, ma diventa il catalogo ufficialmente autorizzato di tutti i libri e libercoletti raccomandati a Tizio, Caio o Sempronio, membri del Consiglio, i quali alle volte non ne hanno letto più della copertina; gran mercè se li apersero a metà o ne adocchiarono l'indice e la prefazione.

Ma non è così che intendiamo noi questo cimento del Consiglio scolastico locale. Esso deve essere serio e coscienzioso; e per renderlo tale, fate che il Consiglio scolastico inferiore si debba aspettare la revisione di un'autorità o di una Commissione permanente centrale e imparziale, che sorvegli all'opera di esso, ne controlli il giudizio, ne cassi gli apprezzamenti ingiusti o scorretti.

A questo modo la Commissione centrale può essere opportunamente istituita e può fare lavoro serio. Questa Commissione, sulla scorta dei Calendari scolastici provinciali, pigli l'elenco dei libri di testo approvati dai rispettivi Consigli, li esamini pacatamente questi libri un per uno, e faccia cancellare gli indegni di raccomandazione, proibisca i cattivi, e quelli scorretti, o quelli rimasti addietro dagli ultimi risultati della scienza.

L'elenco dei libri rifiutati potrebbe essere l'*Index librorum prohibitorum* delle scuole; nè sui Calendari scolastici dovrebbero giammai comparire che quegli altri libri che abbiano superato la doppia staccionata. Dopo ciò fra le mani degli alunni gli ispettori non dovrebbero giammai trovare i libri posti all'*Indice*, nemmeno i libri non elencati nei Calendari scolastici.

Ecco il rimedio, forse il solo possibile ed efficace a riguardo dei libri di testo.

***

Ma dopo tutto noi non possiamo a meno di unirci a coloro i quali credono che il *miglior libro di testo* sia l'insegnante. L'opera scolastica più lodevole e lodata, in mano del maestro ignorante ed incapace è perfettamente sciupata; e il mediocre libro di testo in mano del buon maestro può dare i migliori risultati.

Oggi il buon maestro può persino fare a meno del libro; bastano la sua intelligenza, la sua coscienza e il suo esempio.

Insieme coi libri adunque il Ministero provveda sempre più a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche dell'insegnante: e col buon maestro e col buon libro avrà l'ottima scuola.

Il movimento commerciale della Sardegna.

Cagliari, 24 agosto.

(C. P.) — L'intrattenere qualche volta i lettori della *Gazzetta* sul movimento commerciale e industriale della nostra isola infelice, parmi cosa doppiamente buona e utile se si consideva a quanta parte degli italiani sia la Sardegna sconosciuta all'atto e quanti di essi la conoscano assai malamente.

Riassumo e spigolo le cifre dalla consueta relazione bimestrale che la solerte nostra Camera di commercio trasmette al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il movimento commerciale della provincia nel primo semestre dell'anno in corso ascese a L. 33,820,001, delle quali L. 14,431,328 per importazioni e L. 19,189,673 per esportazioni.

Il movimento del corrispondente semestre del 1881 era di L. 31,584,480, e cioè L. 14,282,782 per importazioni e L. 17,301,754 per esportazioni.

Quest'anno quindi abbiamo avuto un aumento nelle prime di L. 351,500 e un aumento nelle seconde di lire 1,884,819, e complessivamente il movimento è aumentato di L. 2,236,415.

Le cifre maggiori dell'esportazione sono date dai seguenti prodotti:

Minerali L. 10,151,003; cereali lire 1,381,944; animali, prodotti e spoglie dei medesimi L. 2,450,000 (comprese L. 1,500,000 circa di tonno); pelli L. 923,373; lana, crini e peli lire 850,000; sale L. 837,781; carbone L. 757,297; legno e paglia L. 650,000.

Ecco le qualità e quantità di minerale imbarcate nel primo semestre 1882 nei due porti di Cagliari e Carloforte:

Piombo	tonnel.	31,238	83,206
Zinco	»	48,811	
Ferro	»	2,739	
Manganese	»	2,506	
Antimonio	»	336	
Piombo in paui	»	735	

La quantità del sale spedita all'estero è di tonnellate 74,548; quella del carbone di tonn. 10,016.

Il movimento della navigazione nei porti della provincia nel 1° semestre di quest'anno è rappresentata da queste cifre:

	Navi	Tonnell.
Navigazione interna.	754	270,826
Navigazione di cabotaggio	2144	370,529
Approdi forzati	206	48,485
Totale	3084	689,620

Confrontato tale cospicuo movimento con quello del corrispondente periodo di tempo dell'anno decorso, abbiamo avuto in quest'anno un aumento di num. 371 navi e di 123,110 tonnellate.

Ritornando alle cifre del movimento commerciale, appare subitamente che la cifra delle esportazioni è sensibilmente superiore alla cifra delle importazioni.

Secondo quindi la scuola economica di Colbert, la bilancia essendo favorevole all'isola, è un aumento di ricchezza, di benessere e prosperità che nella medesima si è verificato. E così, non dico dovrebbe, ma potrebbe essere se il commercio d'esportazione dei principali prodotti dell'isola fosse in mano degli indigeni. Invece in minima parte a Società straniere che siedono all'estero, e l'esportazione del sale, dei prodotti animali è quasi esclusivamente operata da speculatori della terraferma italiana. Conseguentemente il saldo della bilancia mercantile non ridonda a vantaggio dell'isola, ma arricchisce gli speculatori del di fuori, quella rimanendo sempre più impoverita nelle sue risorse naturali.

La Sardegna contribuisce colle sue ricchezze ad una bilancia mercantile favorevole alla nazione, impoverendo sempre più se stessa. Strana e infelice condizione di cose, dovuta in gran parte, non vale dissimularlo, a quella specie d'indolenza naturale che è gran parte del nostro carattere e che no consento d'assistere indifferentemente all'opera di depauperamento e spogliazione delle nostre proprietà naturali!

La relazione della Camera di commercio, fra le altre, fa queste importanti considerazioni:

« Quantunque lusinghiere le accennate notizie relative al commercio e alla navigazione, non punto dalle medesime inferire lo stato di progressivo benessere delle nostre popolazioni e specialmente delle rurali, cui manca il grano pel nuovo seminerio, l'acqua, il foraggio per il bestiame, i fondi pel pagamento dei pubblici pesi, senza che abbiano probabilità di poter conseguire mutuo, non avendo per la fallanza del raccolto, potuto soddisfare a quelli già scaduti.

« In un paese agricolo come il nostro, la ingente esportazione nel 1° semestre del corrente anno del minerale, del sale, del carbone, delle pelli ha potuto in parte salvare dall'estrema inopia la classe dei braccianti, mentre il ceto più numeroso, quale si è quello degli agricoltori, soffre e patirà maggiori jatture, se provvedimenti acconci al bisogno non vengano in tempo a rialzare la sua miserevole condizione. »

La relazione della nostra Camera di commercio finisce facendo voti al Governo, perchè, in conformità a deliberazioni precedentemente prese, l'itinerario postale fra Cagliari e Roma venga sensibilmente modificato in modo da soddisfare i bisogni del commercio e del pubblico, che giustamente chiama illusorio il vantaggio della corrispondenza giornaliera fra la capitale dell'isola e quella del Regno, non giungendo oggi una lettera da Roma che dopo 40 ore, mentre potrebbe comodamente giungere in 24.

IL COLLEGIO-CONVITTO DI SANT'ANASTASIA IN VERONA.

Verona, 26 agosto.

Al primo d'ottobre si aprirà nella nostra città il Collegio-Convitto maschile di Santa Anastasia. È questo un avvenimento di non lieve importanza per Verona, ove l'educazione, l'istruzione della gioventù è una delle cure precipue delle pubbliche amministrazioni. Nè temerà, credo, inutile e indifferente ai vostri lettori il sapere come questo Istituto sia sorto e quali garanzie offra a quei padri i quali vogliano collocare i loro figli nel nuovo Collegio.

Per essere esatto avrei dovuto dire che il Collegio-Convitto di Sant'Anastasia ha per risorgere. Infatti esso fu istituito a spese dello Stato dal Governo napoleonico e conservato dal Governo austriaco dopo il 1815. Nel 1860 fu sopresso per ragioni politiche, e le rendite vennero riunite a quelle del Collegio-Convitto di Santa Caterina in Venezia, ora Marco Foscarini, dove furono accolti anche gli alunni del Convitto di Verona. Liberata la Venezia, venne subito il pensiero di riavere nella nostra città l'antico Convitto, e si fecero a questo fine pratiche col Governo. Riuscite allora sono ogni tentativo, sorse più tardi l'idea di riaprire nello stesso locale di Sant'Anastasia un Convitto, ma a spese della Provincia. Di questo nuovo progetto fu parlato per varii anni; ma le difficoltà da superare erano tante che sembrava quasi impossibile riuscire a vincerle tutte. Fortuna volle che il comm. Gaddi, che era stato educato nel Convitto di Sant'Anastasia, venisse prefetto a Verona. Egli riprese con ardore l'affare e in pochi anni lo condusse a termine, vincendo, con quella sagacia e tenacità che sono proprie del suo carattere, tutti gli ostacoli che gli si paravano innanzi, e ottenendo che il Governo contribuisse con più di 12 mila lire all'anno.

Il fabbricato pel nuovo Collegio non potrebbe essere migliore. Esso è situato in uno dei punti più belli della nostra città; i locali sono ampi e sani e ben disposti per settanta alunni.

Il personale offre sicure garanzie della riuscita. A rettore fu nominato il prof. Giuseppe Fracaroli, nome ben noto a quanti si occupano di studi classici. Ma egli non è soltanto un valente letterato, è anche un buon istitutore, e a Verona lo sanno le tante famiglie che hanno per varii anni affidato a lui l'istruzione dei loro figli. Il direttore spirituale è il prof. cav. Francesco Angelieri, uno de' pochi preti che sanno unire l'amore di religione all'amore di patria. Professore di filosofia nel Liceo Scipione Maffei, egli può vantare un'infinità di scolari che ebbe in più di trent'anni d'insegnamento e che ancora serbano di lui grata ricordanza e devozione; autore di varie opere filosofiche, egli è uno dei più dotti e intelligenti seguaci e uno dei più strenui difensori del grande filosofo di Roveredo contro gli attacchi di una setta, la quale, la sola dalla filosofia e della religione, combatte ogni idea più generosa e liberale. Anche il censore, sig. Luigi Fresco, e gl'istitutori furono scelti tra i migliori maestri della provincia; e il primo è un provetto conseitore di collegi.

Quanto poi alle garanzie di buona istruzione basta ricordare il Liceo-Ginnasio Scipione Maffei, ch'è unito al Convitto, la scuola e l'Istituto tecnico provinciale. Nè si deve dimenticare il Consiglio di vigilanza composto dei signori avv. Noris, deputato provinciale, cav. prof. Carlo Facchini e cav. Carlo Gargiolli, provveditore, di cui è notissima la competenza in fatto d'educazione; non si deve dimenticare la cura continua che il prefetto Gaddi prende per questo Istituto.

Al Collegio-Convitto di Sant'Anastasia, che risorge con sì lieti auspici, non si può che presagire uno splendido avvenire, e non v'ha dubbio che fra qualche anno esso sarà uno de' più fiorenti d'Italia.

Una stagione che muore.

Sturla, 28 agosto.

(Sarazzo). — Un corriere dei bagni a quest'ora, via, confessiamolo, è un corriere un poco in ritardo. La stagione dei bagni di mare volge ormai al tramonto.

Mentre sulle spiagge meridionali essa si protrae sino all'ottobre, alle volte sino al novembre, qui da noi, in Italia, il tepori del nostro sole meridionale, alla fine d'agosto tutti sfuggono come amore le spiaggie gli stabilimenti elegantissimi, allietanti, e il mare accarezza pigramente quelle abitazioni postevi, scherza, qualle pareti, lavi ancora fra le connessure di il dolci misteri, si bellezze caniche e ignude confesse al desio dei profani, dismal vuote, tristi, silenziose come un cimitero.

Prima che la stagione mondana ho voluto permettermi il gusto di tuffarmi ancora nell'acqua salsa. Ho voluto percorrere un tratto, uno dei più belli di questa riviera figurer, troppo poco celebrata fra noi, e da per tutto ho assistito allo spettacolo di questa stagione che tramonta, a questa fuga di bagnanti, attratti da altre sedizioni, rapiti al mare degli allettamenti del vicino settembre.

***

Ai tempi beati della mia infanzia, Savona era una cittadezza i cui abitanti non arrivavano ai ventimila. Era piccina, piccina; le sue strade strette, contornate da case alte, severe, alcune dormentate da vecchie torri merlate, conservavano un aspetto medioevale. Il commercio era quasi nullo, la città stava raccolta, chiusa in sè, come una chiocciola. Non aveva ferrovie che la rannodassero al Piemonte, non aveva ferrovie che la mettessero in comunicazione col resto del litorale.

Alti, grossi carrozzoni delle messaggerie imperiali francesi, tirati di giallo e tirati da quattro o cinque cavalli, facevano il servizio dei tragitti da Genova a Nizza. Arrivavano a Savona nelle ore antiuntine, si soffermavano un'ora sulla piazza del teatro, e poi a rumorose schioccate di frusta ripartivano per la bella via della Cornice. In novembre, nelle ore crepuscolari, capitavano sulla stessa piazza certi carrettoni neri, carichi di ogni sorta di valigie e di bauli, e tirati da cavalli che facevano risuonare fragorosamente le sonagliere che ne ornavano la testa.

In quei carrozzoni viaggiavano gli inglesi che andavano a svernare a Bordighera, a Monaco, a Nizza. Pernottavano a Savona, e il mattino appresso ripartivano fragorosamente per la solita via della Cornice.

***

Ora Savona è tutt'altra.

I suoi abitanti da meno di ventimila sono saliti a trentamila. Là dove prima non erano che orti, ora sorge una città nuova e dalle vie spaziose, dirette e con portici che sriegiano quelli di via Po. La sua stazione è un centro animatissimo del commercio italiano; vi congiunge insieme, confonde Piemonte e Liguria; la città si abbellisce, s'ingrandisce sempre più; ha bei negozi, ha caffè eleganti, ha stabilimenti industriali di primo ordine, e spande per tutto la sua attività, la sua vita, ed intitola le sue piazze a Giuseppe Garibaldi, e le sue vie a Sebastiano Caboto, di cui Savona ha rivendicato la maternità.

Ai tempi della mia infanzia sorgevano, è vero, a diecine sui cantieri navali i bastimenti in costruzione, mentre ora invano se ne cercherebbe uno. Ma è colpa di Savona se la navigazione a vapore ha ucciso la navigazione a vela, se le ferrovie litoranee hanno reso quasi del tutto inutile la navigazione di cabotaggio?

Ma se i cantieri di Savona sono oggi deserti, nel suo porto si affollano i piroscafi che portano, specialmente dall'Inghilterra, carichi di carbon fossile e di ferro. E i piroscafi si moltiplicheranno quando sarà compiuto, e lo sarà presto, il nuovo porto, ampio, profondo, come necessario ad una città che, per numero ed importanza di bastimenti, è il quarto compartimento marittimo d'Italia.

***

Come stazione balnearia Savona è la prediletta dei piemontesi ed anche, in parte, dei lombardi.

Nei mesi di luglio e di agosto essa pare quasi una succursale di Torino. Per le sue vie, nei caffè, negli alberghi, sulle rotonde degli stabilimenti balneari risuona quasi più la lingua del *ciel* che il dialetto di Ballila. La villeggiatura a Torino, la bella posizione, il vivere non molto dispendioso attirano sulle sue spiagge la grossa borghesia subalpina, e l'attireranno sempre più se i proprietari degli stabilimenti sapranno comprendere meglio la loro fortuna.

Qualche cosa s'è già fatto: mentre qualche anno fa sulla spiaggia savonese non si vedevano che poche baracche di tela, ora già vi sorgono tre o quattro stabilimenti, e questo anno appunto ne è sporto, proprio sulla scogliera che domina il mare, l'*Albergo Miramare*, bella, elegante succursale dell'*Albergo Roma*. Ma siamo ancora lontani dalle comodità, dal lusso, dalle mille seduzioni che attirano la folla elegante, ricca, dispendiosa sulle spiagge di Castellammare, di Venezia, di Rimini, di Livorno, di Viareggio.

***

E così è per tutta la Liguria. Su questa riviera, che in molti punti nulla ha da invidiare a quella tanto decantata che si stende dal Capo Misene al golfo di Salerno, dovrebbero sorgere a diecine, a centinaia gli stabilimenti per bagni. Come paesetti che balenano pittorescamente fra le boscaglie di olivi, fra il verde vario dei frutteti, con le loro case nitide, a colori accesi, coi lunghi, svelti campanili delle loro chiesuole; sono ville superbe,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 11.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO TERZO.

Il lui

(Seguito)

Mentre la carrozza procedeva lentamente sui *quais*, il visconte, molto calmo in apparenza, soffriva internamente mille torture. Il suo compagno non pareva affatto preoccupato. Egli compiva il suo terribile ufficio con quel sangue freddo che solo può dare la lunga abitudine, ed i passeggeri che vedevano la sua fisonomia calma e l'aria posata e tranquilla, non sospettavano neppure che quel pacifico borghese si recava ad arrestare un uomo accusato d'un delitto capitale.

Mentre guardava per la via con un'aria indifferente, il capo di polizia osservava colla coda dell'occhio Sartilly, ed aveva abbastanza perspicacia per leggergli in viso l'interna agitazione. Forse credette di aver trovata la ragione di questa agitazione, poichè dopo un assai lungo silenzio egli incominciò a conversare con Sartilly con una domanda che turbò assai il visconte.

— Signore, — diss'egli con piglio assai cortese — conoscete voi intimamente questo signor di Noreff?

Il colpo fu così ben diretto che Sartilly lasciò trasparire nella sua risposta tutta la confusione nella quale si trovava.

— Lo conosco, sì, — diss'egli esitando, — come lo conoscono tutti quei parigini che sogliono recare al bosco di Boulogne od al teatro degli Italiani, ma non ho con lui alcuna relazione.

— E lui vi conosce? — insistè a chiedere il capo di polizia.

— Può darsi, ma nol credo — rispose il conte con un tuono di voce secco.

Egli si sentiva offeso da queste reiterate domande, e si mostrava incresciosо d'essersi esposto a subirle.

Questo sentimento non poteva sfuggire al suo perspicace interlocutore che credette senza dubbio utile di spiegarsi maggiormente e subito, poichè ripreso a dire con calma:

— Signore, io non ho altra intenzione che di assumere informazioni per poter agire prontamente e con sicurezza. Se voi aveste conosciuto il signor di Noreff avrei adottato un piano differente. Vogliate credere però che ho piena fede nella vostra asserzione e che non esiterò punto a fare il mio dovere.

Sartilly s'inchinò freddamente.

— Vi chiedo scusa se oso insistere ancora, — continuò col medesimo tuono di voce inalterato il capo di polizia, — ma ci tengo assai a spiegarvi che non mi seppi risolvere senza motivo a dar corso alla vostra querela. Nel cancellario giudiziale di questo signor di Noreff vi sono delle note che rendono assai probabile l'accusa che gli avete scagliata, e in tali casi io non soglio perdere neppure un minuto. Ci sarà tempo poi a coordinare e confrontare le informazioni assunte da me con quelle che voi potreste darmi, ma pel momento quello che urge di più è di agire. D'altra parte, — aggiunse poi con un sorriso di soddisfazione, — ne saprò assai di più dopo un'ora di colloquio con quello svedese che ascoltando tutti i testimoni del fatto

— Sono anch'io del vostro parere, — disse il visconte colpito da quel linguaggio così semplice e sì logico, — e non ho più che a pregarvi di indicarmi la parte che io devo fare.

— La vostra parte non potrebbe essere più facile. Mi servirò del vostro nome per essere ammesso a parlare con questo signor di Noreff, nel ci presenteremo assieme, o se per caso qualcuno dei suoi intendenti ci ricevesse in luogo suo, voi me ne farete cenno. Se al contrario saremo ricevuti dal signor di Noreff in persona, lasciate a me la cura del resto.

E siccome Sartilly, udendo smettere il dubbio di questa sostituzione di persona, mostrava qualche sorpresa, il suo compagno ridendo disse:

— La precauzione vi pare inutile, ma io so per esperienza che essa può avere molta importanza e sono difficile per mestiere.

La carrozza a questo punto svoltò l'angolo della spianata degl'Invalidi, e il capo di polizia profittò dell'occasione per assicurarsi, mettendo il capo fuori della portiera, che l'altra vettura veniva dietro a conveniente distanza.

— In quella vettura ho un prezioso agente — diss'egli col tuono di un uomo cui tutto va a seconda. — Gli ho detto di seguirci a cinquanta passi, ed egli ebbe la buona idea di salire in serpo col cocchiere per sorvegliare l'andatura. Sono sicuro che egli saprà mantenere la distanza e giungere così due minuti precisi dopo di noi.

— Fate voi conto di entrare con quell'uomo nel palazzo? — domandò distrattamente il visconte.

Il capo di polizia non riuscì a dissimulare un sorriso.

— Sarebbe inutile e pericoloso, — disse egli insistendo sopra le parole — perchè bisogna che noi pigliamo di sorpresa questo signor Noreff, e se noi ci presentiamo scortati da una brigata non raggiungeremo certo il nostro intento.

— Io credevo si trattasse di arrestare quest'uomo.

— Bisogna saperlo prima interrogare destramente senza che egli possa dubitare dello scopo della nostra visita; ho bisogno di una certezza assoluta e non riuscirò ad averla che parlando con lui. Ma state tranquillo, tutte le precauzioni sono prese pel caso ch'egli avesse intenzione di sfuggirci di mano. Voi avete uditi alla Prefettura di polizia gli ordini che ho impartiti a Jottrat; una frase sola o due al più. Ebbene, sono sicuro che il palazzo sarà circondato e guardato da quattro dei miei uomini meglio che da un battaglione di fanteria, e che se ho bisogno di loro non mi occorre chiamarli due volte. Jottrat è della vecchia scuola; egli ha principiato la sua carriera sotto Fouché ed ha saputo conservare le buone tradizioni.

Il visconte ascoltava abbastanza sdegnosamente, e l'elogio di quell'agente di polizia aveva per lui un mediocre interesse. Egli pensava agli avvenimenti che si stavano preparando, e guardava con occhio distratto la lunga linea deserta del *boulevard* degli Invalidi che la vettura percorreva in quel mentre.

Le alte mura del giardino di Noreff si elevavano alla sinistra prolungandosi fino all'angolo della via di Varennes.

Il momento decisivo si avvicinava, e Sartilly si faceva sempre più cogitabondo, mentre il suo compagno esaminava le vicinanze del palazzo con un colpo d'occhio pronto e sicuro.

Qualche carro procedeva lentamente nel mezzo della strada, e sul contro-viale di sinistra un solo passeggiero camminava affrettando il passo.

Questo tale era poveramente vestito, inzaccherato dalla testa ai piedi, e parve un ostacolo insignificante per tutt'altri che non fosse stato della polizia. Il capo della polizia lo notò, e lo seguì cogli occhi con una insistenza che finì per attrarre l'attenzione del visconte. Quasi macchinalmente Sartilly si mise anch'esso a guardare quel viandante e provò ben tosto una strana impressione. Gli pareva d'aver visto già quell'uomo, ma non sapeva ricordarsene il luogo ed il tempo. Perciò si mise a far mentalmente quello sforzo che ognuno fa per risovvenirsi d'un nome o di un particolare obliato, sfor o che, protratto, finisce per produrre una penosa sensazione; ma l'individuo svoltò in via e sparì all'angolo del mur

Per quanto rapida fosse l'andatura di quell'uomo, svoltando si mostrò di profilo per un istante, e quella vista bastò per svegliare i ricordi del visconte.

— È lui, — diss'egli, alzandosi a mezzo come se volesse slanciarsi sulla strada.

— Chi dunque? — domandò tranquillamente il capo di polizia.

— L'uomo del paniere, il miserabile complice di Noreff, ch'egli va senza dubbio a raggiungere; bisogna arrestarlo subito e ch'io...

— Bisogna lasciarlo fare invece, e poichè egli si vuole fornire una prova di più entrando in quel palazzo, noi lo sideremo meglio a domicilio che correndogli dietro nella via, a rischio di rovinare ogni nostro progetto.

Sartilly comprese la bontà del consiglio; tuttavia non potè frenare che a stento la sua impazienza.

Un presentimento gli diceva che quell'assassino doveva sfuggirgli ancora dalle mani, e maledisse perciò i ronzini della vettura che parevangli procedere a passo di lumaca sul fangoso terreno del *boulevard*.

Quando la vettura svoltò nell'aristocratica via di Varennes, il visconte non potè rattenere un grido di rabbia.

La via si presentava deserta a perdita d'occhio, e nessun essere vivente stava innanzi al largo ed alto cancello del palazzo Noreff.

Era materialmente impossibile che il cancello si fosse aperto e rinchiuso in così breve lasso di tempo, e tuttavia il misterioso viandante era sparito.

(Continua).

monumentali, ricche di quadri e di marmi; ai chiarori crepuscolari, quando il mare accarezza la riva, o si infrange sordamente contro le aspre scogliere, le case, la ville, i pensili hanno tenerezze, sfumature di luce dolce, diafana, bionda come sogno di fanciullo innamorato. Eppure i liguri ignorano ancora l'arte della réclame; ingegni pratici, positivi, non si sono mai curati di celebrare la bellezza del loro paese; datisi al mare, hanno trascurato la terra, non si sono mai messi in soprafazione davanti ad essa, non hanno mai compreso quanta fonte di facili guadagni c'è in tanta splendidezza di cielo, in tanto sorriso della natura. Ad Albissola, grazioso paesello, cullantesi in una vallata tutta olivi, tutta alberi, tutto verde, terricciuola che Fucinato disse:

. . . . . par mia
Del sorriso di una fata,

non c'è nemmeno l'ombra di uno stabilimento di bagni; non ce n'è a Varazze, non ce n'è a Cogoleto, non ce n'è a Voltri. Percorrendo in ferrovia questo tratto di riviera, infatti di stabilimenti non si vedono sulla spiaggia che torme di ragazzi cenciosi, seminudi, riarsi dal sole, che vengono a rociare davanti il treno, domandandovi, con un ritmo cadenzato e monotono, la carità di un soldo.

***

Unica eccezione è forse Sestri. Ivi, dall'anno scorso, si è aperto il *Grand Hôtel*, uno dei più belli certo che sorgano sulla spiaggia della Liguria. È grande, ampio, elegante, zeppo di marmi; ha tutto il lusso, tutte le comodità desiderabili. Poco lungi dall'albergo, sorge sulla spiaggia lo stabilimento; non è ancora un Pancalli, ma è già molto. Ha numerose cabine, ha un'ampia rotonda, ove si è ballato, e si balla, e si ballerà ancora per qualche sera.

L'affluenza dei bagnanti a Sestri fu quest'anno enorme; l'albergo non aveva più camere disponibili. La sera allo stabilimento c'era sempre festa; oltre i bagnanti, vi accorreva la folla da Genova, allettata dalla comodità della tramvia. E là, sulla rotonda, si suonava, si ballava, si ballava infaticabilmente sino oltre alla mezzanotte. E c'erano tombole, concerti, fuochi artificiali; un mondo insomma di divertimenti.

Ci fui l'altra sera. La rotonda era ancora popolata discretamente. In un angolo c'era un gruppo di signorine torinesi, in abiti di mussola rosa; nell'angolo opposto c'era un altro gruppo di signorine francesi, vestite di mussola bianca. Si cominciò a ballare, ma le coppie erano pochine; c'era già una grande svogliatezza, ci si sentiva già l'indasso della stagione morente, vi aleggiava un'aria mal celata di stanchezza e di noia. Ho visto ballare infaticabilmente per tutta la sera una figurina che ho tuttora impressa qui, davanti agli occhi: un ciuffo di capelli castani, un vestito rosso infantile, ascanì fuori da un gran cappello nero piumato, un corpicino sottile sottile, stretto in un abito nero e rosa.

***

Ed ora eccomi a Stazia, anzi potrei dire a dirittura a Genova, perchè, dopo l'annessione dei Comuni suburbani, anche Stazia fa parte di Genova, da cui non dista che cinque chilometri.

È un graziosetto di case, è un pezzetto di mare racchiuso tra due piccoli promontori. L'uno di essi ci toglie la vista di Genova; l'altro, quello a levante, è lo scoglio famoso di Quarto. Un modesto obelisco di marmo, cui stanno appese corone di lauro ingiallite dal tempo, ricorda lo scoglio da cui

L'ardito sbarco dei mille salpò.

E la notte, quando la luna proietta luce ed ombre fantastiche su quella rupe, pare ancora vedervi scendere, come in quella notte leggendaria, belli, giovani, forti, ardimentosi, vedervi scendere silenziosi, per lo stretto sentiero scavato nel sasso, al mare, ove li attendevano, ancorati là davanti, il *Piemonte* e il *Lombardo*.

In vena del modesto obelisco, qui, per deliberazione del Consiglio comunale di Genova, sorgerà fra qualche anno un monumento a ricordo della grande epopea. La strada intanto si intitola via dei Mille, dei Mille si intitola l'albergo del paese, e lo stabilimento Dagnino, aperto appena quest'anno, si nominerà completamente, porta il nome dell'eroe che dorme a Caprera.

Anche Stazia ebbe il suo concorso di bagnanti d'ogni sesso e d'ogni paese, che popolarono le modeste capanne che sorgono sulla spiaggia. Ma ora anche qui comincia a farsi il vuoto. Oggi piove, il mare è grosso. Questo tempaccio darà il tracollo alla stagione agonizzante.

La guardia marina Paolucci.

Da qualche giorno la stampa si occupa di parecchi ufficiali scomparsi, e che secondo i telegrammi dall'Egitto sarebbero stati rapiti dai beduini che li scortavano.

Si parla di tre ufficiali inglesi e di un italiano: gli inglesi sono Charrington, Gille e Palmer; l'italiano è la guardia marina Paolucci.

Paolucci è marchigiano, anzi della vicina Senigallia.

Ha soli 19 anni, e benchè giovane è conosciutissimo nelle Marche dove conta amici molti e grandi simpatie.

È un giovinotto di media statura, il colore bruno carico, degli occhi neri e lucenti, dalle labbra grosse, rumide, coralline, che lo assomigliano ad un bell'africano.

Ha in tutta la persona l'impronta della energia e della risolutezza, parla a voce forte, con accento concitato e gagliardo, ha il gesto brusco e vibrato delle nature nate al comando.

È fornito di intelligenza pronta e vigorosa corredata da buoni e profondi studi.

Ed a ciò si deve se il Governo, non avuto riguardo alla sua giovinezza, gli concesse il brevetto di *guardia marina* prima che fosse scorso il lasso di tempo consueto, e lo fece prender parte ad una missione di qualche entità nel Mar Nero.

Paolucci, ripeto, ha soli 19 anni.

Come tutti gli uomini d'ingegno e di fantasia, ama l'avventura sino al sacrificio.

Egli non è stato rapito, come generalmente si crede, ma, secondo raccontano i suoi amici, ha abbandonato la *Castelfidardo* per arruolarsi con Arabi-pascià che egli idolatra.

Appena potè prevedere che il partito nazionale egiziano sarebbe sceso in campo aperto a combattere per la libertà, si diede con cura indefessa a studiare l'arabo, e in poco tempo, aiutato dalla sua bella intelligenza, riuscì ad impossessarsene per quel tanto che gli era dopo.

Abbiamo letto una sua lunga lettera scritta mentre era a bordo della *Castelfidardo*, dove parla delle atrocità commesse durante il bombardamento di Alessandria, della generosità di Arabi, della triste e miserevole condizione degli indigeni, con parole tanto calde ed appassionate, con istanti di affetto così generosi, che commuovono e fanno fremere.

Ebbene, questo spirito irrequieto e fiero non poteva assistere di più forse a come impotente spettatore, alla lotta sanguinosa e fatale per la libertà egiziana.

Scese a terra in giorno di libertà con altri suoi compagni ufficiali, ed all'ora del ritorno non lo si trovò più.

I pochi amici che erano con lui durante il giorno, narrano che dopo gli addii affettuosi, egli dichiarò che andava a raggiungere l'armata di Arabi cui avrebbe dedicato il suo ingegno e la sua vita. Fino ad ora non si ebbe di lui notizia alcuna, ma pare certo che egli abbia raggiunto l'esercito egiziano. (*Corriere delle Marche*).

DAL PIEMONTE

Saluzzo. — *La ferrovia Saluzzo-Moretta.*

26 agosto.

(T. L.) — Ieri si è radunato in via straordinaria il nostro Consiglio comunale per deliberare se si dovesse o no persistere nelle sue precedenti deliberazioni di concorso nella spesa della costruzione della ferrovia Saluzzo-Moretta. Tale seduta era sollecitata dal prefetto della Provincia, il quale a sua volta ne aveva avuto invito dal Ministero.

La gravità dell'argomento da discutersi fece accorrere assai numerosi i nostri consiglieri, fra i quali fu notato specialmente l'on. Sperino, iniziatore del Consorzio ferroviario Saluzzo-Moretta.

Il cons. Bottini tenne al Consiglio una storia riassuntiva delle diverse fasi attraversate dalla progettata ferrovia, rammentando come il Consorzio per la ferrovia ha già fatto al Governo, per mezzo della Cassa di risparmio di Torino, importanti versamenti di somme a titolo di anticipazione nella spesa di costruzione non solo della ferrovia Saluzzo-Moretta, ma eziandio per la Alessandria-Moretta-Cavallermaggiore; come già sono stati appaltati i tronchi Saluzzo-Moretta e Moretta-Alessandria; e come inoltre sono già stati fatti nei bilanci dello Stato degli stanziamenti di somme per la ferrovia Saluzzo-Cuneo, anello della catena Torino-Alessandria-Moretta-Saluzzo-Cuneo-Ventimiglia.

Il cons. Bottini rammentava altresì per quanti titoli legali i nostri Comuni fossero impegnati nella costruzione della linea e come i danni che si dovrebbero risarcire alla Cassa di risparmio di Torino, nonchè agli impresari dei tronchi appaltati, salirebbero ad una somma poco discosta dall'ammontare definitivo cui dovranno sottostare i Comuni, interessati nel Consorzio, per vedere compiuta la due ferrovie.

Il Cons. Borda non solo appoggiava la parola del collega Bottini, ma vi aggiungeva vivissimo severo contro l'incuranza del Ministero cui pareva fosse ormai sufficientemente provveduto ai bisogni della nostra locomozione mercè la tramvia Saluzzo-Moretta e Carignano-Torino.

Avviata la discussione su questo piede, il cav. Pivano faceva osservare come fosse pure da disapprovare l'atto del Ministero, il quale, disconoscendo l'ente consorziale legalmente costituito, richiedeva ora un parere dai singoli Comuni consorziati tentando separare la ferrovia Moretta-Saluzzo da quella Alessandria-Cavallermaggiore.

Dopo altri simili discorsi veniva formulato un ordine del giorno col quale, come s'immagina, il Consiglio comunale, insistendo sulle sue precedenti deliberazioni, rigettava ogni altra nuova proposta ministeriale siccome inattendibile. L'ordine del giorno veniva approvato per appello nominale ad unanimità dai votanti. Parimenti si approvava all'unanimità una mozione del cons. Sperino perchè si facciano speciali instanze al Governo affinchè voglia conservare nei bilanci futuri gli stanziamenti già fatti gli anni scorsi per la ferrovia Saluzzo-Cuneo e voglia anzi provvedere prontamente per gli studi occorrenti per la sollecita sua costruzione.

Ronco-Scrivia. — *Dodici monache — La succursale ai Giovi.*

27 agosto.

(S.) — Qui esiste da parecchi anni un convento di monache che ha diramato le sue filiazioni nei vicini paesi. L'altro giorno il convento era in festa e la campana sbattacchiava furiosamente perchè *dodici*, proprio dodici fanciulle vestivano l'abito monacale. A celebrare il fausto avvenimento convennero le più illustri pinzochere del paese e venti preti venuti in gran parte dal di fuori, e si imbandì un gran banchetto, per il quale si chiamò appositamente un cuoco da Genova. Questo succedeva l'altro giorno *ventitrè agosto mille ottocentottantadue* in Ronco-Scrivia, comune di quel Regno d'Italia ove esiste da sedici anni una certa legge che abolisce frati e monache, conventi e monasteri!

Nè è cosa nuova: queste vestizioni succedono frequentemente a Ronco, e sono favoreggiate da una società clericale-genovese, che spande poi le nuove monache nei Comuni circonvicini, ove esse, per le condizioni finanziarie dei Comuni, trovano facilmente ad impiegarsi quali maestre elementari facendo concorrenza agli insegnanti laici.

*** La notizia dell'appalto dei lavori per la succursale ai Giovi ha prodotto eccellente impressione in paese. Fra venti mesi dovendo essere compiuta la nuova galleria che avrà il suo sbocco a Ronco, questa stazione ferroviaria, ora di importanza minima, diventerà d'importanza capitale. Finora però, come strada, nessuno in paese conosce il tracciato della nuova galleria, nessuno conosce il punto preciso ov'essa verrà a sboccare.

Novara. — *La ferrovia al Sempione.* — Sul *Foglio periodico della Prefettura di Novara* sono pubblicati gli avvisi per l'espropriazione di stabili occorrenti alla costruzione della ferrovia d'accesso al Sempione, situati nel territorio di Orta Novarese.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Incendio doloso.

Giovedì e venerdì davanti alla nostra Corte d'assise si è discussa la causa contro un certo Cesano Domenico, accusato di due incendi dolosi.

L'imputato è un giovane operaio falegname. Egli da qualche tempo lavorava in Chieri nella segheria del signor Marchetti, che lo pagava a seconda dei lavori che faceva. Il Cesano, non credendosi abbastanza compensato delle sue fatiche, lasciò quel primo padrone e passò a lavorare in quello stesso paese nella bottega di falegname del signor Braida, il quale poco tempo dopo, in seguito ad una viva questione, lo mandò via.

Lorenzo Cesano, trovatosi senza lavoro, tornò di nuovo alla porta dei due padroni, ma inutilmente. Inasprito per tali ripulse, fece dello minaccie, e decise di partire da quel paese; ma prima però volle vendicarsi.

***

Nella notte dell'11 luglio 1881 in Chieri scoppiarono due principii d'incendio, uno nella porta della casa del Braida e l'altro nel portone del mulino di Marchetti.

Il danno fu minimo, perchè si riuscì a smorzare le fiamme in tempo; tant'è che il Braida ebbe appena un danno di L. 50 e il Marchetti di L. 10.

Si pensò subito che il trattasse di un malefizio, ed i due danneggiati senza esitare denunciarono il Cesano, il quale in quella notte si era recato a Sima, e nel partire era passato davanti allo due case poc'ora prima che venissero avvertite le fiamme.

***

L'indizio era grave; ma non bastava per stabilire la reità.

Vicino al portone del Marchetti furono osservate *delle orme d'un passo più o meno spiccato*, rivolte verso un muro dove vi erano stracci d'un tentativo di scalato.

Si arrestò il Cesano, lo si condusse sul luogo, si provarono i suoi stivali su quelle orme e combinavano perfettamente. Inoltre in quell'orma si vedevano 16 impronte di chiodi di diverse grandezze, e 16 chiodi di grandezza corrispondente alla profondità delle impronte si erano negli stivali del Cesano.

***

Egli ammise che quelle orme le aveva fatte lui, e disse che in quella notte si era avvicinato al muro non so per che cosa. Vi fu qualche testimonio che asserì d'averlo visto uscire dal passo poc'ora prima che scoppiasse l'incendio. Perciò l'accusa credeva stabilita la reità in modo lampante.

L'imputato fu portato giovedì davanti ai giurati, ma questi emisero il loro verdetto.

Sul tavolo dei corpi di reato facevano bella mostra di sè gli stivali... innocenti di Cesano.

Presiedeva il cav. Olivieri. P. M. cav. Magnetta. Difensore avv. Amoretti.

Una pagina di statistica.

Ecco la statistica delle condanne a morte che si sono pronunziate in Francia dal 1803 al 1880.

Durante quel periodo di 47 anni si pronunziarono 1775 condanne capitali. I condannati si dividono in 1570 uomini e 205 donne.

Per riguardo all'età: 107 dai sedici ai ventunanni; 533 dal ventuno ai trent'anni; 534 dai trenta ai quarant'anni; 180 dai cinquanta ai sessanta, e 69 dai sessant'anni in su.

Per riguardo all'istruzione: 38 avevano ricevuto una istruzione superiore; 925 sapevano leggere e scrivere, e 822 erano illetterati.

Per rapporto alla professione: di classe agricola, 817; operai di diverse industrie, 516; mercanti ed impiegati di commercio, 191; gente senza professione, 120; proprietari ed esercenti professioni liberali, 81; e 50 domestici.

Notizie.

Un soldato condannato.

Nel Tribunale militare di Piacenza si è ultimamente discussa la causa contro un giovinotto diciannovenne, volontario d'un anno nel 5° fanteria, incolpato di insubordinazione con vie di fatto a scopo di omicidio contro un ufficiale, con premeditazione e proditione, e per motivi estranei alla milizia.

Il Tribunale tenne conto della giovine età dell'accusato e del suo morale, e lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita, previa degradazione.

***

Dimostrazioni a Roma.

Arresti fatti che a Roma, giorni sono, avvennero delle dimostrazioni e per conseguenza anche dei disordini, e che in una di quelle *cagnarate* in piazza Navona furono fatti cinque arresti.

Tre degli arrestati furono immediatamente messi in libertà, e due, certo Cavona Ernesto impiegato postale e Carnovali Luigi occhialaio, furono mandati davanti al Tribunale correzionale, con citazione direttissima, e condannati entrambi a cinque giorni di carcere.

TOCA-REAL.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 28 agosto.

★ **La Cassazione di Torino.** — È uscito il 9° numero della *Cassazione di Torino*, composto di quattro fogli di stampa (32 pagine a due colonne). Tra di esse è importantissima quella per cui la Corte adottò la massima che l'avvocato erariale non può senza mandato speciale, a senso dell'art. 550 proc. civ., della competente amministrazione, rinunziare al ricorso di Cassazione. Attesa la gravità della questione, la sentenza dottissima venne fatta seguire dalle elaborate conclusioni del procuratore generale contrario alla massima adottata, ed è accompagnata da una nota del prof. Gianzana in cui si combatte la teoria in proposito fermamente sostenuta dal Mantellini. Interessantissime sono pure alcune decisioni in tema di diritto marittimo sulla stallie e sulle controstallie ed un'altra in tema di uso di regno di altrui proprietà. — In totale questo numero della *Cassazione* contiene trentatrè sentenze.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevute ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Una relazione sui Parsifal.* — *L'Archivio musicale di Napoli* annunzia che pubblicherà quanto prima una relazione del dottor Oscar Bie intorno a tutta la musica venduta sul *Parsifal* di Wagner.

× *L'Illustrazione.* — Abbiamo ricevuto i primi quattro numeri del nuovo giornale illustrato artistico francese che si pubblica a Napoli, intitolato: *L'Illustrazione*.

Contiene i ritratti e la biografia di Cesare Cantù, di M. F. de Lesseps, di E. Zola e di P. Déroulède.

★ **La moralità nella stampa e nella caricatura.** — Abbiamo toccato l'altro giorno questo delicato argomento parlando del sequestro del n. 36 del giornale *La Luna*. Oggi dall'egregio amico nostro ingegnere Arnaldi di Balme del *Fischietto* e il direttore della *Luna*) riceviamo la seguente lettera che volentieri accogliamo nelle nostre colonne, perchè, seguitando quasi la discussione che noi avevamo appena accennata, espone argomenti degni di attenzione e di considerazione:

« Caro e stimatissimo Roux,

« Annunziando il 24 corrente il sequestro avvenuto del n. 36 della *Luna* in termini pei quali anche una volta il esprimo la mia gratitudine, la *Gazzetta Piemontese* accennò alla grande difficoltà e delicatezza della questione che si presenta di fronte alla pornografia invadente ed ai provvedimenti che con pubbliche petizioni si chiedono alla Procura del Re contro la *stampa oscena*, contro *certa stampa*.

« La questione, difficile per tutti, è delicata in modo speciale per me e per la *Luna*.

« L'unanimità della stampa torinese, che si è occupata del sequestro spiegando il concetto dominante del soggetto incriminato e la forma in cui veniva manifestato, abbozzanza mi ha tranquillato sul giudizio che dell'opera mia può aver fatto *in questo caso particolare* la pubblica opinione.

« Quanto all'esito possibile finale della cosa in via giuridica, non mi porto. C'è chi ha il dovere di far rispettare la legge, e la legge dà all'incolpato il diritto di essere giudicato.

« Ma il sequestro è avvenuto sotto l'imputazione di offesa ai buoni costumi recata con un disegno ed alcuni versi che l'accompagnavano, in conseguenza delle petizioni sopra accennate: dunque la *Luna* appartiene a quella *certa stampa* che in modo così incerto veniva indicata; dunque la *Luna* appartiene alla *stampa oscena*. Questa è la conclusione che può trarre chi parte dal *post hoc, ergo propter hoc*.

« Questo spazio che ti rubo mi è necessario per cercare di definire nettamente la posizione e le intenzioni della *Luna* alle persone che, con grande pregiudizio morale mio e de' miei collaboratori, vennero a quella conclusione senza averla letta nè guardata mai, ed alle quali perciò sarebbe inutile rivolgere le mie parole dalla *Luna*, i cui lettori fedeli hanno avuto agio di giudicarla secondo coscienza e col criterio proprio.

« Esporrò dunque che, abbondando la materia a caricature politiche, il *Fischietto*, che prima trattava pure le caricature sociali, creò la *Luna* per dar luogo esclusivamente a queste, appunto nei momenti in cui in Francia ed in Italia si cominciava a gridar forte contro la *pornografia*. Qui forse sta, in virtù di altro comodo latinismo: *cum hoc, ergo propter hoc*, il peccato originale della *Luna*.

« Ma la stessa linea di condotta tenuta da Camillo e da me per le caricature sociali nel *Fischietto*, che in trentacinque anni non fu mai qualificato giornale osceno, è stata seguita dalla *Luna*, della quale volli assumere colla direzione la responsabilità, perchè, persuaso di fare forse opera infeconda, come tutte le cose destinate a passatempo, era deciso di non fare mai opera disonesta. — Di proposito deliberato, le caricature oscene, anche quando non si vogliano razzolare nella e fatte nel mondezzaio dei giornali francesi, si possono fare molto più agevolmente che non altre, le quali si stimano facili caricature.

« Nei limiti della scherzo lecito avevo fede di esserci sempre mantenuto.

« Un giorno la *Luna*, sinora di trasolare semplicemente il pubblico degno di rispetto col far tintinnare i sonagli della follia, è colpita dalla malinconicissima idea di fare opera meno vana, brandendo le staffile della satira per mostrare addosso a chi, scandalizzando quel pubblico, se lo meritava.

« Dimenticando che dopo il diluvio e l'incendio della Pentapoli è stato necessario ancora di inventare l'inferno, e che le satire di Giovenale e gli epigrammi di Marziale sono ancora *di attualità*, prova che a nulla giovarono, la *Luna* sorge a muovere guerra alla sfrontata ed alta **Pornocrazia**, fiolosera sfida della società odierna. La Questura riceve ordine... di prestarle mano forte? No: il sequestrario, sotto l'incolpazione di aver pubblicato un disegno e dei versi col titolo (errato) **La pornografia!**

« Non parlo dei versi, nei quali contenevansi tutta l'alta moralità del mio concetto, perchè « *i versi...* (mi è stato detto da chi doveva averli letti per ordinarne il sequestro) *non chi li legge i versi!* ».

« Ma tu hai visto il disegno — e lo hai ben giudicato.

« Qui sta la somma difficoltà della questione.

« Con quale criterio si può giudicare della moralità di un'opera d'arte — ammesso per massima inesistenza che un caricaturista possa talora vedersi benignamente largita la facoltà di aspirare ad essere ritenuto artista da certe sommità accademiche, — se una statua di Frine nuda, di Barzaghi, frutta onori e lucri all'autore, ed il disegno a penna di una Frine avvolta in un panneggiamento frutta a me, caricaturista, una accusa di offesa ai buoni costumi, ed al giornale un sequestro?

« Un pittore che tutti ammiriamo, G. B. Quadrone, gloria di Moncalieri che è la patria sua, presenta alla Esposizione nazionale nel 1880, il suo stupendo *Giudizio di Paride*. Questo per il concetto è una caricatura; per il magistero della esecuzione è un'opera che vale le decine di migliaia di lire chieste dall'autore.

« Supponi che l'idea di qual *Giudizio di Paride*, invece di nascere nel Quadrone quattro anni fa, fosse nata adesso in me, e che io l'avessi figurata nella *Luna* che si vende 10 centesimi.

« Al Quadrone fruttò diplomi d'onore.

« La *Luna* sarebbe stata sequestrata, e con ragione, perchè in quell'ammirabile *Giudizio*, a mio vedere, la nudità triviale di certe forme è accompagnata, se così si può dire, da una assoluta mancanza di senso morale nella nudità del concetto.

« Illuminati pontefici hanno fatto dei palazzi del Vaticano un solo Museo di tesori di artistiche nudità dipinte e scolpite, le quali durano secoli di nuove, sebbene minori, glorie artistiche. Altre persone, spaventate anzichè timorate di Dio, trovano ancora la più modesta delle Accademie.

« C'è stato un papa, Giulio II, che, avuta la fortuna di trovare un Michelangelo, lo ha qual formato a dipingere il giudizio universale nella Cappella sistina. Un altro papa, Paolo III, andò a cercare un Daniele da Volterra per fabbricare calzoni ed altri capi di *vestiario* alle nudità dipinte in paradiso dal Buonarroti.

« Anche l'infallibilità papale si trova in contraddizione nel giudicare di *morale nel-l'arte figurativa*.

« In tanta difficoltà di concludere per tale confusione di criteri, capirai come io pure, anche dopo tante parole, non possa che esternarmi da ogni conclusione *nella questione difficile e delicata* delle manifestazioni artistiche del pensiero per mezzo della stampa.

« Concludo solo che io desidero persuadere chi non conosce la *Luna*, non già a leggerla od a comperarla, perchè si diventerebbe troppo presto milionari, ma semplicemente a non giudicarla, senza averla vista mai, un giornale osceno, perchè ogni sforzo di chi la compone e di chi la dirige è sempre stato impiegato a far sì che tale non potesse essere giudicato.

« Concludo solo che quanti erano amici nostri venti mesi fa, prima che nascesse il giornale, lo sono ancora adesso, e questa è la somma delle soddisfazioni per noi, e per me particolarmente, che posso continuare a credermi e potermi dire di te, caro e gentile Roux,

« amico riconoscente
« GIOVANNI ARNALDI (DI BALME)
« Direttore della *Luna*.

« Torino, 27 agosto 1882. »

★ **Teatro Alfieri.** — Si promettono delle grandi cose per la stagione autunnale.

L'impresa avrebbe in animo di ridare il *Frà Diavolo*, di Auber, che la scorsa primavera piacque tanto e lasciò insoddisfatti tanti amatori di musica che per la chiusura della stagione non poterono udire ancora qualche volta la bella opera dell'illustre compositore francese.

Oltre al *Frà Diavolo* vorrebbero rappresentare due opere nuove, di cui una del maestro Saxia (l'autore dell'applaudita *Campana dell'eremitaggio*), intitolata: *Regina e contadino*, che al teatro Fiorentini di Napoli ottenne un completo successo.

A dirigere gli spettacoli musicali sarebbe richiamato l'ottimo M° Alfonso Forello, di cui i Torinesi apprezzarono già i meriti ed il talento come concertatore e come direttore d'orchestra.

Si fa anche il nome di qualche artista scritturato e si cita per primo la Elena Rosa, simpaticissima al nostro pubblico.

Insomma se il progetto approderà avremo in ottobre e novembre al teatro di piazza Solferino delle rappresentazioni eccellenti di musica.

★ **Teatro Gerbino.** — Questo teatro si riaprirà il 2 settembre prossimo colla Compagnia drammatica diretta dall'artista comm. Alessandro Morelli.

Nel corso della stagione, che durerà due mesi, si rappresenteranno le seguenti novità:

Maria di Magdala, di P. Calvi — *Uberta*, di G. De Sanctis — *Melusinio o Roma*, di S. Praschetti — *La stella d'un marito*, di F. Serafini — *Corinna*, di A. Torza — *Caracalla*, di L. Montecchi — *Lauro d'Olivo*, di Sulmberghi — *I colibì*, di G. Soni — *Ottone III*, di C. Antonelli — *Grazia faceziette*, dal tedesco.

★ **Teatro Balbo.** — Col primi di settembre avremo a questo teatro la Compagnia milanese, diretta dall'anacronismo Edoardo Perraville.

Si fermerà a Torino due mesi circa e cioè sino alla fine d'ottobre.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Zafferoni — Che cosa è la donna? Angelo o Demone... - Nuova edizi., L. 3.
Mary J. — Un colpo di rivoltella, L. 2.
Barzoni G. — Rivista aneddotica del Teatro Romano antico, L. 2.
Castelar E. — Ricordi d'Italia - traduzione dallo spagnuolo - Parte II^a, vol. I°, L. 1 50.
Figuier L. — Storia del meraviglioso nei tempi moderni - Vol. I°, L. 4.
Caprile T. — Gli angeli del peccato, L. 4.
Id. — Fiori nel deserto, L. 4.
Id. — Le gioie del peccato, L. 4.
Gressy ave. A. — Elementi di frutticoltura razionale pel uso degli istituti agrari e Scuole rurali, L. 3
Bonvo. C. — Dell'esercizio del commercio e del mandato generale in correlazione al diritto di patria potestà, L. 2.
Godio G. — Uoce d'Egitto, L. 2.
Castoni G. — Il vino, L. 2 50.
Catalogo della collezione di materiali da costruzione, naturali ed artificiali, presentata all'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, L. 5.
Richebourg E. — La belle organiste, L. 2.
Matthey A. — La revanche de Cicilina, L. 3.
Id. — La Brésilienne, L. 3.
Rochejin — La Cila, L. 3 50.
Id. — Mde André, L. 3 50.
Mackenzie Wallace — La Russie - Le pays - Les institutions - Les mœurs - 2 vol., L. 7.
Ghislanzoni A. — Melodie per canto - Seconda edizione accresciuta e corretta, L. 2.
Jonica Arrigo — Il nuovo Gingillino, L. 1 50.
Guerzoni G. — Garibaldi - Vol. I, L. 4. - II^o, L. 5.
Jack la Bolina (Vecchi) — La vita e le gesta di G. Garibaldi - 2 vol., L. 4 50.
Cornil et Bauvier — Histologie pathologique - Tome I^er, L. 7 50.
Charette E. — Réveiller Sophie - 2 vol., L. 8.
Hennique — A. Mario Rosa, L. 3 50.
Coste A. — Hygiène sociale contre le paupérisme, L. 6 25.
De Glouvet — Histoire du vieux temps, L. 3 50.
Ulbach — La livre d'une mère, L. 3 50.
Verne G. — La Jangada - 800 leghe sull'Amazzone, L. 7.
Menevrier de Mons. Claude - Vol. VIII, L. 3 50.
Speranza Bruno — Sotto l'incubo - Novelle, L. 1 50.
Cimino A. — Questioni Sociali, L. 6.
Concato L. — Memorie originali - Vol. IV, L. 6.
Lothrop Motley — La Révolution des Pays Bas au xvi siècle - 2 vol., L. 7.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Lunedì, 28 agosto.

— **Corso autunnale di ginnastica in Torino per maestri e maestre.** — L'onorevole assessore per la pubblica istruzione si piacque di accordare l'uso della Palestra Monviso al corso di ginnastica con effetti legali, che avrà luogo in Torino durante il prossimo settembre.

Gli aspiranti sono quindi invitati a trovarsi presenti all'apertura del corso stesso, che avverrà la mattina di venerdì 1° settembre, alle 8 precise, nella *Palestra municipale Monviso*, in via E. Quintino, n. 7.

G. BONINA, *direttore del corso*.

— **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società degli Esercenti in Torino.* — I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per *giovedì 31 agosto, alle ore 8 pom.*, nel teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sull'ordine del giorno, di cui a lettera recapitata al domicilio di ciascuno.

Il Presidente
NICOLELLO GIOVANNI.

— **L'Esposizione orticola.** — *Fervet opus* nel giardino Reale per allestire i locali dell'Esposizione orto-agricola nazionale che si inaugurerà l'8 settembre.

Furono già eretti i padiglioni per i prodotti orto-agricoli, quelli per gli oggetti di giardinaggio, ecc.

L'Esposizione verrà tutti i giorni allietata da concerti musicali.

— **Arrivo di truppa.** — Oltre al 25° e 26° fanteria, hanno fatto ritorno a Torino le batterie di montagna che fecero delle lunghe e faticose esercitazioni pratiche nelle valli della Stura, del Gesso, ecc. ecc.

Il benvenuto ai forti artiglieri!

— **Rubrica degli onesti.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Pregiato signor Direttore,

« Sabato sera smarrii nel giardino del *Caffè Romano* un portamonete contenente una discreta somma di denaro. Qual portamonete essendo stato rinvenuto, mi fu immediatamente rimesso dietro richiesta. Mentre quest'atto di probità onora altamente il signor Romano, prova sempre più che in questo mondo si trovano ancora dei galantuomini.

« G. Bosso. »

— **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *cavalieri*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *I cani sulle ferrovie dell'Alta Italia.* — Un raccomandatore che viaggi sulle ferrovie dell'Alta Italia o voglia recarsi sopra il cane è obbligato a recarsi all'ufficio Bagagli a prendere un biglietto pel cane (furono imposte per l'impiegato che deve fare ben quattro biglietti e scritturazioni distinte) e quindi recarsi a ritirare il suo biglietto.

Notisi che si paga *molto di più* pel viaggio del cane che per quello del raccomandatore, e per giunta il cane non ha diritto a posto, e, come dice il biglietto, dovrebbe stare sulle ginocchia del padrone.

Le ferrovie dell'Alta Italia, per ovviare a tutto questo ammasso di inconvenienti, dovrebbero adottare il sistema delle ferrovie Torino-Lanzo e di quasi tutte le altre ferrovie italiane, cioè rilasciare al viaggiatore il cane *biglietto* da 2ª classe, ma semplice che per l'andata ed il ritorno, pel cane viaggiante col cacciatore.

— *La Camera mortuaria.* — È gradito, protestato e supplicato perchè la Camera mortuaria non venisse posta in un centro abitato come il corso Regina Margherita, ma al Martinetto, onde ad ogni vece, che viene posto sull'angolo di via Borgo e con un ardire degno di migliore causa, persino a tenerla lì.

I proprietari e gli abitanti del corso Regina Margherita protestano ora e continueranno a protestare finchè verrà rimossa da quel luogo quella Camera mortuaria, la cui vicinanza li danneggia moralmente e materialmente.

— **Che coltellata!** — Stamane, poco dopo le dodici, venne, dalle guardie di P. S. di Borgonuovo, trovato steso al suolo, sotto i portici di via Nizza, certo B. Ernesto, d'anni 24, fornaiaio in legno, il quale aveva una grave ferita al basso ventre ed alcune contusioni al capo.

Il disgraziato aveva gli intestini per metà fuori.

Le guardie lo adagiarono in una vettura e lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni. Stante il suo grave stato non si potè da lui cavare sicuri schiarimenti sul come siasi ridotto in via Barolo, in una casa ingiegni ad un alcuni suoi compagni, ove quivi si era recato poco prima in alcuni calzoni a bere, ubbriacandosi tutti completamente. Uno dei bevitori è stato arrestato stamane.

— **Si è costituito volontariamente.** — L'operaio panettiere Bessero Giuseppe Pietro, che nella sera del 21 corrente feriva al capo con corpo contundente il sig. Rolland Agostino, direttore del panificio della Veronda, si è pure costituito volontariamente alla Questura.

Egli è stato subito interrogato alla Pretura di Borgo Dora per gli atti processuali.

— **Rissa.** — Stamane, ad undici ant., vennero a diverbio e quindi alle mani, non si sa per qual motivo, certi P. G., carrettiere, e M., calzolaio. Quest'ultimo vibrava al suo avversario un colpo di coltello al petto, cagionandogli una leggera ferita, e quindi prese il largo.

— **Oh i concerti!** — Certo M. Ermanno, mentre si trovava ieri sera avanti al *Caffè Negus* a sentire il concerto vicino a strumentale che quel proprietario apposta ai suoi avventori, venne derubato dell'orologio d'argento e remontoir, del valore di L. 60.

— **Contravvenzioni.** — Venne elevata una contravvenzione ad un oste che affitta letti senza permesso della Questura, ed un esercente insolente per protezione d'onorio.

— **Bravo sergente!** — Ieri alle 7 pom. un sergente d'artiglieria, in unione a tre soldati, arrestava in piazza Emanuele Filiberto certo Cerbella Angelo fu Giovanni, d'anni 25, carrettiere, il quale per insignificante motivo aveva afferrato il ragazzetto Cerutti, d'anni 9, e lo cacciato sotto ad un carro che in quel mentre passava, poco mancò non rimanesse schiacciato dalla ruota del veicolo. Fortunatamente il conducente di esso fermò subito il cavallo e i militari fecero in tempo a liberare il ragazzetto, che non ebbe a riportare che una leggera contusione al labbro inferiore.

— **Arrestati:** 1 per questua, 2 per ubbriachezza, 3 per schiamazzi al notte, 5 ozioni e sprovvisti di recapiti e 3 donne.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FRANCESCO ERMANO, *gerente*.

**

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 51.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

VI.

(Seguito).

E fu veramente l'animo generoso e santificato dai lunghi sacrifizi della duchessa di Valmondois, della madre che, in mezzo ai dolori e ai patimenti, pure non aveva pur mai tradito un momento il suo ufficio di moglie, di madre e di patrizia, quello che riebbe il sopravvento in Odet, e gli diede coscienza di sè. Ora un'idea martellava sopratutto nella sua mente: quella che forse pareva vile! Egli non l'udiva punto suo padre che gli protestava come Paola non lo avrebbe creduto complice di quella frode... Era impossibile che la fanciulla non si fosse convinta che egli aveva cooperato in quell'infamia che gli doveva giovare. E pertanto che doveva ella pensare di lui? Se lo fuggiva dapprima, ora con quali colori non doveva dipingerselo nella mente? Prima d'allora, è vero, egli non aveva mai avuto guari studio perchè la giovinetta avesse di lui un concetto troppo elevato; lo riconosceva e se ne pentiva; ma pure vile essa non doveva mai averlo sospettato; sotto quel sospetto non avrebbe potuto resistere... Eppure ora appunto essa si dichiarava vinta e pronta a cadere nelle sue mani... Qa quella risoluzione di Paola ora se la spiegava benissimo! Essa che aveva lottato finchè la sua dignità glielo aveva consentito, ora rifuggiva la lotta contro la viltà; non si donava, si sacrificava; non si diceva vinta, ma tradita... Odet si sentiva il sangue a martellare nelle tempia, il cuore gli batteva colpi violenti e tumultuosi, e nella sua mente così subitamente sconvolta passavano i più arditi propositi di violenza, di vendetta contro chiunque lo aveva trascinato a parer così basso e vile, suo padre, la signora Gripat, quel fratello di Paola specialmente che non aveva arrossito a... Ma in mezzo a questo tumulto della propria dignità offesa un altro sentimento agitava il giovane principe.

Era amore, ora pietà che per la prima volta gli pareva di sentire per Paola?... Non avrebbe saputo dirlo: forse era l'uno e l'altro; ma l'immagine di quella fanciulla, di cui ora capiva così bene tutto lo sconforto e tutta l'amarezza, gli si affacciava alla fantasia con nuovi colori più vivi, più seducenti; ma il pensiero di quella povera creatura che, dopo aver esaurito tutte le sue forze nella lotta del suo cuore, ora tutti avevano tradita, fin coloro che più dovevano difenderla, fin suo fratello, fin sua madre, gli faceva battere più ardente il sangue nelle vene e lo accendeva di sdegno e di entusiasmo... Ed ora a lui pareva che ben chiaro e distinto si additasse il suo compito: sollevare quel povero fiore cui tutti avevano rapito sin l'innocenza del cuore, farle vedere che qualcuno c'era ancora che capiva la sua anima nobile e forte, che egli non era vile e l'avrebbe difesa contro tutti... Oh quanto più avrebbe ora desiderato che Paola fosse povera, povera così che un giorno avesse a dovere a lui tutto quanto!... La ricchezza di lei quanto più rendeva difficile il farle credere la sincerità dei sentimenti che ora per la prima volta egli sentiva a rinfrescare il suo animo inaridito, a rinforzare la sua stanca volontà...

Ma gli parve tuttavia che la difficoltà non dovesse scoraggiarlo, ma anzi meglio animarlo: si rammentò di sua madre, egli l'avrebbe avuta alleata...

— Ebbene — disse il principe di Verberie a suo padre che, dopo avergli narrato la scena del ristorante, non sapeva ancora a quale partito Odet si sarebbe appigliato — ebbene, dite pure alla signora Gripat che domani andremo a pranzo in casa loro...

— Ah! — esclamò il duca tutto racconsolato e quasi abbracciandolo. — Io non ne avevo mai dubitato del tuo buon senso: tu sei il mio degno figliuolo!

VII.

Due giorni dopo Odet e suo padre pranzavano al palazzo Gripat; ad un certo punto Odet si trovò solo con Paola nella serra.

Per la prima volta Paola non lo sognò, ed invece di fuggirlo, come sempre aveva fatto, gli rimase vicino.

Era pallida, ma d'un pallore di risoluzione calma e triste, con un non so che di morto nello sguardo. Odet la guardava sbalordito.

— Mia madre, mio fratello ed i miei amici — diss'ella — desiderano il nostro matrimonio. Per me vi confesso che aveva altre idee. Ho ceduto innanzi al desiderio dei miei. Potete fissare, d'accordo con mia madre, l'epoca del matrimonio.

Odet rimase un momento senza rispondere.

— No, signorina, — fece quindi con voce commossa, — sieto voi, anzi saremo noi due d'accordo che fisseremo l'epoca del nostro matrimonio, e ciò non sarà nè dimani nè fra qualche giorno, ma quando io mi sarò fatto stimare da voi e quando mi amerete. È una grande disgrazia, nel caso in cui mi trovo, che voi siate ricca e ch'io non lo sia... Perchè capisco troppo bene come abbiate potuto credere che io non vedessi in questo matrimonio altro che l'interesse... Ma questa vostra opinione, credetelo, mi avvilisce troppo perchè io vi possa sottostare: credo di aver conosciuto la vostra anima nobile e buona; variato a poco a poco conoscere voi la mia... Mi dite che cedete per la tenerezza che provate per i vostri di casa... oh no... io voglio che cediate per la tenerezza che un giorno dovrete provare per me, quel giorno che avrete conosciuto ch'io non sono vile...

Parlava basso al suo fianco, lentamente, ma riscaldandosi a poco a poco ed assumendo un'espressione nel volto e nella parola che Paola non aveva immaginato mai... Ora era lei che lo guardava fissamente, e Odet si levò in piedi ricantando:

— Sì, signorina, ho la fierezza di voler essere amato, ho l'orgoglio di credere che voi mi amerete. Lo confesso, finora non ho fatto nulla per meritarmelo... Ma d'altronde voi pure finora mi avete voluto sempre sotto il colore di un marito impostovi; ora, spero, mi vedrete con altri occhi. Fra sei mesi riprenderemo questo nostro colloquio. Se sarò riuscito mi confermerete questo consenso che mi accordate oggidì; se non sarò riuscito mi stimerete abbastanza, ne sono certo, perchè mi abbiate a parlar francamente, e ritirerete il vostro consenso. Ed io avrò sempre la felicità di aver vissuto sei mesi accanto a voi...

Paola pareva veramente sbalordita. Quel linguaggio in bocca ad Odet, quell'espressione essa non l'aveva mai segnati. Ma che avveniva dunque? Si sarebbe dunque forse ingannata?... Odet rifiutava dunque il suo sacrifizio?..

Anch'essa si era alzata in piedi... Non era più pallida in volto, ma di cera, gli occhi sbarrati, il petto palpitante... Odet le aveva afferrato una mano ch'essa non aveva sentito la forza di contrastargli ed egli vi aveva posato sopra un bacio, con uno sguardo pieno di entusiasmo e di promesse

. . . . . .

Quando rientrò nel salone conducendo Paola al suo braccio, il signor di Valmondois fece ad Odet un segno di esitato, come per dire: È fatto, non è vero?

Odet non rispose.

Appena furono usciti di palazzo Valmondois non tardò a ripetere la sua domanda:

— Dunque avete fissata l'epoca?

— Non lo so

— Come, non lo sai! E cosa vi siete detto allora?

Odet non glie lo celò, ma il duca levò alte esclamazioni.

— Tu to sua madre! Mi ricorda sua madre! Oh povero mio figliuolo! Cavalleresco, bell'anima..

— Ebbene sì; se non l'avessi amata forse avrei potuto accettarla; ma ora io sento di amarla.

— E gli usciori, anche gli usciori, ami tu? Cosa vuoi che facciamo durante questi sei mesi?

— Mi farò amare.

— Ebbene!... Ed io?

Ebbe un momento di pessimo umore, quasi di collera.

— Ma la mia vendetta l'avrò nella lotta che per sei mesi avrai a durare contro tua madre; e non contar mica sul mio aiuto, sai!

— Oh! — esclamò Odet — mia madre non verrà mai la mia infelicità, statene certo.

Il cattivo umore non seppe aver lunga presa col duca di Valmondois; anzitutto perchè ora una cosa che lo annoiava, in secondo luogo perchè riteneva che quando si è di cattivo umore si commettono le maggiori sciocchezze.

— Su sia, — fece egli — io t'aiuterò presso tua madre, come del resto ti aiuterò sempre in tutto. Sono tuo padre!

E quella frase fu detta con nobiltà, quasi persino con interesse: per qualche momento serbò il silenzio perchè quella frase: «Sono tuo padre!» producesse tutto il suo effetto; quindi proseguì:

— Ho dei doveri verso te quando anco non me li imponesse il mio affetto; ma anche tu ne hai verso di me. Se io ti aiuto è giusto che tu mi aiuti. Il tuo matrimonio colla signorina Gripat, annunciato e conosciuto quasi certo, ti apre il credito presso i finanzieri; tu vali venticinque milioni pel momento in attesa degli altri. Ebbene, io ti chieggo di profittare di questo credito facendomi scontare qualche valore: ho bisogno di denaro subito; io non posso mica attendere sei mesi, io...

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione proibita.

D'AFFITTARE

Alloggio signorile di 8 camere al 3° piano, via Principe Tommaso, 17. 1988

D'AFFITTARE in via Nizza *Alloggio* al piano nobile di 10 camere ed annessi, con calorifieri, gas ed acqua potabile. — Prezzo moderato. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 91-2003.

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

Cinque camere al 2° piano, a nuovo, legnaia e cantina. — Via *Garibaldi*, N. 18, in fine del vicolo. — Indirizzo dal portinaio in detto vicolo. 1987

Cercasi un socio

che possa disporre di L. 10 mila per la fabbricazione d'un articolo d'importanza. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 34-2008.

DA RIMETTERE

Antico *Negozio da tabacco* e vendita in una città del circondario di Cuneo, anche con uscita al pagamento. — Per informazioni rivolgersi al sig. *Gautieri Carlo*, via Finanze, 9, *Torino*. 2 ...

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 25 il chilogr.

Grandissimo assortimento di *stufe caminetti* e *cucine economiche* nazionali ed estere. — Presso **G. S. VEGLIO**, via Garibaldi, 37, *TORINO*. 1990

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da *affittare* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Fattoio, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 2, da Settembre Simone. 1901

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
id. versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire 500*, fruttanti il *5 0/0* ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24), ed al ***Banco di Sconto e Sete*** (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** cadauno, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1041

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo.** Sofferte di stomaco, disappetenza, debolezza generale anche in seguito a febbri malariche? Volete guarirne? Usate l'**INDIANO**, che vi ridonerà il buon umore e la salute. — L'**INDIANO** si trova in tutte le città nella nuova **Drogheria DENOZZA**, *via Roma*, 303 — *Napoli*. — Deposito generale dell'**A. MANZONI e C.**, *Milano* e *Roma*. — *Unità da litro* L. 4 — *Unità da 1/2 litro* L. 2 50. — Rappresentante in *Torino* **A. SASSANO.** 1769

TORINO — Via Maccini, 27 (già Borgonuovo) — **TORINO**

Grande Incanto di eleganti mobili

Nei giorni 28 e 29 agosto, ore solite, nel grandioso appartamento, col mezzo dei pubblici incanti, si procederà alla vendita di molti eleganti mobili, salons e sale complete, tutti gomelli forre vuote, paglierici e materassi damasco filo, specchi, vasi grandi e piccoli, quadri, dipinti classici *antichi* e *moderni*, stanza da pranzo in noce, scrivanie, guarniture da camino, pianoforte verticale, cassa-forte, vini *Champagne*, Barolo, Nebiolo, *Bordeaux*, Spagna, grande *potager* ad uso *albergo*, altro ad uso *caffè*, ecc., ecc., al miglior offerente per contanti senza ribasso.

N. FORCHERO, *perito delegato.*

2099

Natale LANGE, Torino

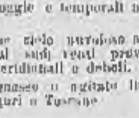
palazzina propria in Cemento

16 — *Angolo via Manzoni e Juvara* — 16

di fronte all'Ospedale Oftalmico.

PREZZI LIMITATISSIMI — LAVORI SOLIDISSIMI

La più antica e accreditata Fabbrica



MATERIALI in CEMENTO

la prima fondata in Italia

più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Regier** e **Mathe**, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette il più sintanti, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più duri del marmo e senza confronto il qualunque specie in *terra cotta*, per *pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratori*, ecc., balaustre, vasche per bagnare, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa, Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa; tutto a prezzi modicissimi. 1034

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte — INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.

PAGAMENTI lungo differimento — Specialità tavole per lavori di lusso

Grande Deposito

LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA

d'ogni dimensione da lavoro e costruzione.

Chi avesse un MOTORE A GAS d'occasione

in buono stato, della forza di 4 a 6 cavalli, da vendere ad un prezzo conveniente, per contanti, favorisca indirizzare l'offerta col prezzo richiesto all'Amministrazione di questo giornale, Cassetta N. 24-2020.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottore **Richard**, rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronache malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Si spediscono franche a mezzo posta postale.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, *Torino*. 1699

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in **TORINO, VERONA e MILANO.**

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	18,700	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	18,700	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	20,000	»
CERCHI d'acciaio per locomotive e tender	»	55,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle e da lavoro	»	349,100	»
GHISA da rifondere	»	65,400	»
OTTONE da rifondere	»	14,000	»
RAME da rifondere	»	5,400	»
ZINCO da rifondere	»	16,000	»
ASSI montati per locomotive e tender N. 6	»	10,500	»
ASSI sciolti f. s. a gomito	»	2,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 settembre 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **30** giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 agosto 1882.

La Direzione dell'Esercizio.

2042

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Ne sedusse innamorò — Bronse courrè.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *La avventure.*

Arena, o. 8 1/2. — *La morte civile.*

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 27 AGOSTO 1882

Nascite 30, cioè maschi 15, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Aghemo Matteo con Rolando Teresa — Barra Giov. Battista con Chiesa Maddalena — Cialinelli Luigi con Ghiardi Giovanna — Bobenedetti Vita con Colombo Rosa — Boudis Antonio con Balbo Teresa — Govino Vincenzo con Sereno Teresa.

Morti denunciati. — Cappieri Emilio anni Pilno, d'anni 40, di Acqui, lavandaia — Canale Antonia, id. 77, di S. Damiano d'Asti, possidente — Corelli Francesco, id. 56, di Stranisio, mediatore — Dall'Armi Vittorio, id. 29, di Treviso, verniciatore — Fontana Tommaso, id. 69, di S. Benigno — Bonino Maria nata Gorgerino, id. 28, di Torino, operaia — Bonino Giuseppe, id. 30, di Asti, negoziante — Vindrola Maddalena nata Giudri, id. 67, di Lanzo, fantesca — Blune Maria nata Arnaud, id. 74, di Termignon, fantesca — Mortigliengo Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro — Pozzolo Antonio, id. 58, di Asti, trattore.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, cioè nel circondario 13, negli ospedali 3, non compresi in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 27 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. ridotti di temperatura

9 a. 735,4 3 p. 729,9 9 p. 732,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+18,7 +25,3 +21,0

Tensione del vapore in millimetri

11,7 7,9 6,4

Umidità relativa in centigrado

70 34 35

Vento:

S d. S d. S d.

Stato atmosferico:

sereno q. ser. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +15,0 mass. +25,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 28 agosto.

Nascere del Sole 5,38 — Passaggio al meridiano 0,39 — Tramonto 7,0

Nascere della Luna 7,41 sera. — Passaggio al meridiano 0,17 matt. — Tramonto 6,17 matt.

Giorno della Luna 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le perturbazioni atmosferiche arrivano rapidamente.

Mentre la burrasca del sud della Norvegia si è avanzata presso Christiansund (753 mm.), un'altra si avvicina all'Irlanda.

Il barometro è disceso di 10 mm. a Valona (744 mm.), e l'abbassamento si propaga verso l'est.

Continuano i temporali cattivi sulla Manica e ripercuotono nella Bretagna e sulle coste dell'Oceano.

La distribuzione della temperatura ha variato poco.

Caldo a Pic-du-Midi (minima —1°).

Italia. — 25 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione di ieri ha il suo centro (757) sulle coste Norvegesi; altra manifestasi ad W. d'Irlanda.

Pressione massima (769) Porto Maurizio, Zurigo 762.

In Italia persiste la depressione (758) nel nord, Sicilia 763.

Ieri pioggie e temporali nell'alta Italia.

Stamane cielo nuvoloso al nord, sereno al sud, venti prevalentemente meridionali e deboli.

Mare mosso o agitato lungo le coste liguri e toscane.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 25 agosto 1882

	Massima	*Minima*
Haparanda	+20.0	+13.6
Stoccolma	+18.0	+13.0
Christiansund	+21.0	+12.
Copenaghen	+17.0	+13.0
Varsavia	+15.8	+11.1
Yarmouth	+17.2	+10.1
Bruxelles	+16.9	+10.5
Amburgo	+17.1	+10.6
Cassel	+19.0	+10.0
Breslavia	+18.0	+13.0
Cracovia	+20.0	+13.0
Hermannstadt	+24.6	+15.0
Vienna	+17.0	+12.0
Berna	+14.8	+7.0
Parigi	+20.4	+8.6
Bordeaux	+22.1	+10.9
Lesina	+21.9	+9.5
Nizza	+26.0	+15.0
Madrid	+30.0	+16.2
Lisbona	+29.0	+14.0
Trieste	+30.0	+22.0
Torino	+22.5	+13.1
Moncalieri	+24.1	+13.0
Firenze	+30.0	+18.0
Roma	+28.5	+14.7
Napoli	+28.4	+20.0
Cagliari	+28.0	+20.0
Palermo	+30.8	+19.4
Costantinopoli	+29.0	+18.0
Algeri	+33.0	+20.0
Tunisi	+34.4	+24.0
Biskra	+36.0	+24.0

Per P. F. DENZA, TORETTI.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 25 agosto:

1. **R. D.** (n. 1075), 16 luglio, che autorizza il comune di Pernumia ad applicare un centesimo addizionale sulla tassa di famiglia pel massimo di lire 30.

2. **R. D.** (num. 1082), 16 luglio, con cui agli esami che saranno dati in quest'anno per la promozione ai gradi di primo segretario nel Ministero dell'interno, di consigliere di Prefettura e di commissario distrettuale, sono ammessi i segretari di 1ª e 2ª classe del Ministero predetto e della dipendente Amministrazione provinciale.

3. **R. D.** (num. 1083), 16 luglio, con cui agli esami che saranno dati nel corrente anno per la promozione al grado di archivista nella Amministrazione centrale e provinciale dell'interno saranno ammessi gli ufficiali d'ordine del Ministero e quelli di 1ª e di 2ª classe delle Prefetture e Sottoprefetture.

4. **R. D.** (num. 1090), 12 luglio, che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio d'una ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 23 corr. in Longobardi, provincia di Cosenza, ed in Volturara Irpina, provincia di Avellino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 25 agosto 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 19 7bre, ore 9 pom., nella sala della Pretura di Grugnasco: Stabile (dalla eredità giacente del fu sacerdote Pietro Bertoni) situato in casa rustica, posta in territorio di Verrua Savoia.

Sul prezzo di L. 2700.

Id. pel 7 settembre, ore 2 pom., nel Palazzo civico di Torino:

Vendita di un terreno della superficie di metri quadrati 3372.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 12 per cadun metro quadrato di terreno.

Deposito L. 20,000.

Appalto pel 28 agosto, ore 3 pom., alla Direzione del Genio militare del 3° ufficio ai arredi militari in Torino:

Provvista di 3000 gilberne d'artiglieria e 2500 bandoliere.

In due lotti, sul prezzi di L. 9000 e 8000.

Cauzione L. 1800.

Costituzione di società. — Con R. decreto 19 giugno 1882 venne autorizzata la Società anonima denominata: Fabbrica di alcool e acetificio in Savigliano, avente sede in Torino, per anni 30 a far capo dal 19 giugno 1882.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 7 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Demonte (per deserzione del primo incanto):

Vendita di taglie legna faggiadano, proprietà comunale di Demonte.

In tre lotti, in aumento al seguente prezzi, L. 900, 1100 e 1800.

Id. pel 29 settembre, al Trib. civ. di Cuneo (subasta Pellegrini contro Quirantia):

Beni stabili in territorio di Cuneo.

Id. pel 30 agosto, ore 9 antim., in Cossano-Belbo (subasta Vinciguerra contro Fenocchio):

Semoventi, vetture, carri, merletti, bigonci, botti, vino, granaglie, vettovaglie, mobiglia, biancheria e simili.

Id. pel 27 ottobre, ore 1 pom., al Trib. civ. di Cuneo (subasta ditta Tardiù e Traversa contro Beltramo):

Casa in territorio di San Damiano Macra.

Sul prezzo di L. 1650.

Id. pel 6 settembre, ore 2 pomeridiane, nella sala dell'Ospedale Maggiore di Fossano:

Locazione novennale del molino di S. Lorenzo, provvisto di abbondante e sicura acqua, principiante il 1° gennaio 1883.

Id. pel 9 settembre, ore 8 antimeridiane, nella Pretura di Demonte:

Corpo di casa sulla in territorio di Demonte.

Sul prezzo di L. 2500.

Appalto pel 9 settembre, ore 3 pom., alla Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano.

Provvista di circa 7200 di ottone, rame e zinco nel complessivo importo di L. 8000.

Deposito L. 1600.

Fallimento *(dichiarato)* di *Stramba Carlo*, e nuovamente ed ostiere di Cavallermaggiore.

Adunanza dei creditori il 5 settembre, ore 2 pom., al Trib. civile di Saluzzo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(dichiarato)* di *Giovanni Nicolò*, negoziante calzolaio in Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 2 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Adolfo Giordani*, negoziante in Racconigi.

Adunanza dei creditori l'11 settembre, ore 11 ant., al Tribunale civile di Saluzzo, per la formazione del concordato od al caso per verificazione dei crediti.

Id. *(id.)* di *Giordanengo Felice*, già esercente carro in Saluzzo.

Adunanza dei creditori il 12 settembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per la resa del conto definitivo dei sindaci.

Id. *(id.)* di *Bourbia Giuseppe*, già commerciante in Racconigi.

Adunanza dei creditori il 7 settembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per rendiconto dei sindaci.

Id. *(id.)* di *Rastagno Pietro*, già negoziante in commestibili in Saluzzo:

Adunanza dei creditori il 9 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Saluzzo, per la verifica dei crediti.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 26 agosto.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

Mese corrente	L.	27 85
Settembre	»	28 00
Quattro ultimi mesi	»	26 85

Mercato calmo.

Nuova York, 25 agosto — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/2.

Su Parigi 5 18 7/8.

Farina, da dett. 4 80 a 5 00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 14 — id.

id. agosto, » 1 14 — id.

id. 7bre, » 1 16 1/8 id.

id. 8bre, » 1 16 1/8 id.

id. Primavera S. Fabbr. a mercantile id.

Granoturco, cam. 91 1/2 il bushel di 25 litri

Noli correnti per Liverpool, scellini 5 sia per cent. quarter (263 litri), per Londra 6 sia.

Farine calme.

Frumento: affari difficili.

Granoturco: forino, affari calmi.

In settimana furono spediti in Europa 4,030,000 *bushel* di frumento (litri 141,050,000).

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, corrispondente al conto 3 — Patate, al chil. 0 03 — Uva, id. 0 45 — Pesce all'olio: Sardine, la scatola 0 07; Tonno, id. 1 10 — Polleria: Anitre, caduna 1 70; Galline, id. 2 —; Polli, id. 1 20; Piccioni, id. 0 60.

Stagionatura delle Sete.

Torino 26 agosto.

Provenienza	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	147 71
	Trame	5	197 75
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	345 45
	Id. nel mese	61	—
Condiz. cedute G. Fiva e Comp.	Organzino	3	165 06
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	165 06
	Id. nel mese	81	—
Stagionatura speciale straordinaria	Organzino	11	902 91
	Trame	»	» »
	Greggia	4	416 12
	Articoli div.	1	10 63
	Totale	16	1329 66
	Id. nel mese	299	—

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e composto colle macchine rotative ***KOENIG e BAUER,*** *16,000 copie per ora.*